

DEL REGNO
D I N A P O L I
IN PROSPETTIVA
DELL'ABATE PACICHELLI
PARTE SECONDA.

IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA

DIVISO IN DODECI PROVINCE;

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue cento-quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intero, e le dodici Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edificii famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vettovaglie, Nobiltà, Huomini Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

E tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l'han governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Officii del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col riassunto delle Leggi, Costituzioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI
DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI
PARTE SECONDA

Consacrata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. FRANCESCO CARACCILO
CONTE DI BUCINO

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

DUCA DI MARTINA, &c.



IN NAPOLI. Nella Stamperia di Dom. Ant. Parrino 1703.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

DONO FREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI





ILL.^{MO} ED ECCELL.^{MO} SIG.^{RE}



Uesta bella antica, e nobil parte del Regno di Napoli, in cui viene del titolo di *Martina*, e d' altri decorata la Casa di V. E. di cui ella dovrà doppo il Genitore, à cui conceda il Cielo più secoli di vita, essere indubitato Successore: Era ben dovere che della sua Eroica Persona portasse in fronte il glorioso stemma per accrescere nuovi pregi, e splendori à gli antichi suoi vanti; potendo questo rendere illustre non solo le Provincie di questo bel

bel Règnò, ma l'Italia, ed il Mondo. Essendo pur note, e palesi le Prerogative, i Meriti, le Glorie, le Preeminenze, i Titoli, che per bocca della Fama si sentono rimbombare della Gran Famiglia CARACCIOLA: Ella divisa in più rami sempre più fertile di nuovi rampolli per coronare la fatica, l'onore, e le virtù si vede; onde si scorgerebbero delusi, e gli Ercoli, ed i Serfi, che se questi dividendo i Fiumi pretesero estenuarne la piena; il Fiume sempre perenne della CARACCIOLA Profapia in ogni ruscello vanta un Fiume maggiore per inondare i campi del Valore, delle Lettere, e delle Dignità; conciosia che è vanti questa la scaturigine, come alcun crede, dalla Sigismonda di Pisa, o sia la stessa con la Carafa, come altri; o divisa in *Pisquizia*, *Rossa*, o *Bianca*; dubbio alcuno non vi è che fin dal tempo dell' Impero Greco sotto di Costantino si trova di essa fatta menzione in *Maria* figliuola di *Landolfo*, *Pietro*, *Pandolfo*, e *Teodanna* figliuola di *Teodoro*: così seguì la sua Grandezza sotto i Rè Normanni, Svevi, Angioni, Durazzeschi, Aragonesi, Castigliani, Austriaci, fino al presente senza interruzione di titoli, e di onori; atteso che qual Famiglia può vantarsi d'haver havuto cinque Porpore della S. R. Chiesa in *Nicolò*, *Bernardo*, *Corrado*, *Marino*, ed *Innico* non hà molto Arcivescovo di Napoli de' Duchi d'Airola, tutti impiegati in Legazioni, Ambasciarie, ed Officii più importanti del Vaticano? Due Gran Maestri, uno de' *Templari* *Alberto* detto *Cannella*, ed un altro della sempre invitta Religion Gerosolimitana, oggi di Malta *Ricciardo*? Dodici Arcivescovi cioè di Napoli, Amalfi, Cosenza, Capua, Sorrento, ed altrove, in *Berardino*, *Landolfo*, *Tirrello*, *Bernardo*, *Pirro*, *Tomasso*, *Salvatore*, ed altri. Mol-

tif-

tissimi Vescovi, e Prelati, tra quali *Scipion*, e *Nicolò Maria di Catania*, *Corrado di Patti*. Tanti Vicerè, di Sicilia, Terra di Bari, Principato Citra, ed Ultra, Calabria, Terra di Lavoro, ed in fine in tutte le Province di questo Regno, e fuor d'esso ne i *Landolfi*, *Giovanni*, *Bernardi*, *Bartolomei*, *Filippi*, *Ligorj*, *Luigi*, *Marini*, ed altri senza numero? qual casa fu mai decorata con tanti valorosi Soldati, come furono i *Rinaldi*, *Roberti*, *Ricciardi*, *Ottini*, *Gualtieri*, *Girolami*, *Giovanni*, e *Marini*? Tanti Capitan Generali, tra quali si possono contrassegnare *Giovanni* detto *Viola* Generale delle Galere, *Nicolò* anche detto *Viola* in Sicilia contro i Rubelli, da cui discendono i Principi d'Avellina, e Torella, Marchesi di Vico, S. Eramo, e Brienza, i Duchi d'Airola, e Conti di Biccari? Tanti officii di Camerieri Maggiori de' Regnanti, Magiordomi, Consiglieri, Ambasciadori, Colonnelli, Maestri di Campo, Marescialli di S. Chiesa, e di Francia, Governi, e Vicariati di Regni; come furono *Giovanni* detto *Cotrusello*, *Landolfi*, *Andrei*, e simili? Tante Dignità Ecclesiastiche? Cariche di sette Officii del Regno primarii, e tutte le più cospicue nelle Corti? Esser adornata di cinquanta, e più Baroni titolati, nove Principati, dieci Ducei, e fra quali quella del Genitore, e Suffeguento di V. E. di *Martina*, che stabilita da *Petricone* Maggiordomo della Casa Regale, e fondatore del Principato di S. Buono, Marchesato di Bucchianico, Ducato di Sicignano, e d'altre Signorie, col titolo di Conte di Buccino, che oggi l'illustra; havendo per linea non interrotta questo generoso Ramo fino alla sua Persona prodotto in tanti germi tanti sublimi Eroi; oltre haver havuto Casa sì gloriosa diecinove Marchesati, sette Contee, ed innumerabili Feudi, e

Ba-

Baronie: Lēgga chi vuol qualche cosa saperne, non già il tutto ch'è impossibile à registrarfi, il *Sanfovino*, il *De Petris*, l'*Ammirato*, il *Mazzella*, il *Crescenzio*, l'*Aldimari*, ed altri Autori, perch'io confuso nō hò inteso, che di passaggio, come il cane lungo le riviere del Nilo assaggiare di sì gran Fiume, poche stille della sublimità sua, e mi basterà solo di credere che nella Persona di V. E. in cui si epilogano i pregi de gloriosissimi Antenati, vi risplenda una amabilissima Benignità, ed un benignissimo Amore per gradire il mio ossequio, accettare il tributo, e non isdegnare l'omaggio, che vengo à consacrare in questo volume, in cui con divota umiltà il cuore le dedico; Speranzato, se la Nobiltà vā sempre accompagnata, per regola generale, con gentilissimi costumi, che vedrò riguardato di buon occhio, e compatito il mio ardire; Ciò spero, e l'argomento da contrasegni de suoi lumi, insegnandomi Nicotratato: *Benigni oculi summam animi pulchritudinem comitantur*, e gloriandomi resto

Di V. E.

Napoli I. del 1703.

Devotiss.^{mo} Umiliss.^{mo} ed Ossequiosiss.^{mo} Serv.^{re}
Dom. Ant. Parrino.

N O T A

DELLE PROVINCIE, CITTA', E TERRE SCOLPITE IN RAME,

Che si contengono in questa Seconda Parte.

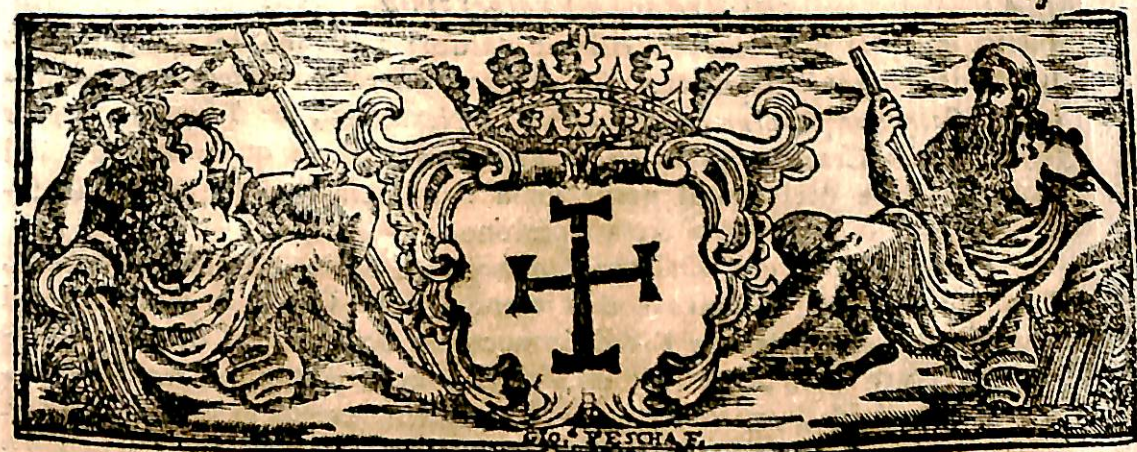
Carta Geografica di Calabria Citrà .		Carta Geografica di Terra d'Otranto .	
	pag. 3.		149.
Cosenza .	6.	Brindisi .	155.
Rossano .	9.	Otranto .	158.
Amantea .	10.	Taranto .	160.
Bisignano .	11.	Alessano .	163.
Martorano .	20.	Castro .	165.
S. Marco .	21.	Gallipoli .	166.
Ajello .	31.	Lecce .	167.
Castiglione .	38.	Oria .	175.
Saracena .	55.	Ostuni .	177.
Tortora .	59.	Ugento .	178.
La Terza .	189.	Carpignano .	178.
Carta Geografica di Calabria Ultra .		Carta Geografica di Terra di Bari .	
Reggio .	67.	Bari .	197.
S. Severina .	70.	Trani .	202.
Bova .	72.	Andria .	205.
Gierace .	75.	Bisceglia .	207.
Mileto .	80.	Bitetto .	209.
Nicastro .	82.	Bitonto .	211.
Nicotera .	87.	Conversano .	213.
Oppido .	90.	Giovenazzo .	214.
Stilo .	91.	Gravina .	215.
Tropea .	93.	Molfetta .	216.
Castel Vetere .	98.	Monopoli .	217.
Roccella .	99.	Monorvino .	218.
Feroleto .	102.	Pulignano .	219.
Francavilla .	117.	Barletta .	225.
Melicucco .	119.		
Polistina .	127.		
San Giorgio .	132.		
Par. II.	137.		

PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione; ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.



Par. II
E. 3.



DELLA BRUZIA O CALABRIA INFERIORE

Quinta Provincia del Regno.



On l'ordine anzi dell'Intelletto, col quale precede il più degno, che del Passo, il quale si accosta volentieri alla vicinanza, Noi ci avanziamo nelle Province del Reame di Napoli, entrando ancor facilmente dalla Basilicata, nella non discosta Calabria bassa. Con l'alta, con la quale già di Ducato ella possedea l'honore, ed il titolo, supera tutte le altre di ampiezza. Era già partita dal Paese di Otranto chiamato Grecia grande, ed havea per capitale Taranto. Hoggi ne contien parte, siccome della Lucania, e presso à tutto quello de' Bruzii. Prende il nome dalla radice della Lingua Attica significante Affluenza di Beni, per la sua fertilità di varj doni della Natura, e forse per la copia delle Acque à parer di alcuni, sendovi numerose, ed esquisite sorgenti: nel qual modo voglion: Zonara, e Curopalate, che si denomini pure un luogo nell'Asia minore. Gli Apennini, che la partiscon da quella di sopra disugualmente, inviano nel Mare Jonio, e Tirreno vari suoi Fiumi, spargendo altrove

Fon-

Fonti, ò dolci e freschi, ò caldi e salubri: alcuni de' quali riferiscono da *Pausania* seguitato dall'erudito *Cluverio*, *Adolescentulus Sybaris*, *Calabrus fluvius*, *Calyca fons*, *Neraque*, & *Thermessa Urbes fuere*, in iis *Genius*, quem *ejecit Euthymus*. E in questa forma, dal Fiume sarebbe derivato il nome della Provincia giusta qualche sentimento: ma più ci aggrada l'altra opinione.

I suoi confini dall'Oriente son hoggi l'Jonio, la Basilicata da Tramontana, dall'Occidente il Tirreno, e la Calabria Ulteriore dal mezzogiorno. Di tutta la Calabria accenna *Strabone* al 6. che *Antiochus in opere quod de Italia conscripsit, hanc Regionem ait Italiam, appellatam fuisse, ac de ea se scribere: prius autem dictam Oenoniam. Terminos vero ei constituit, ad mare Tyrrhenum eundem, quem nos Brutiorum assignavimus agro, Lagum amnem: ad Siculum mare Metapontum*. Ma egli v'include una parte della *Lucania*, cioè à dire *Baetia*, così chiamata in sentenza di alcuni degni di poca fede dalla sentenza di *Antiocho*, *Italiam vocatam fuisse Bretiam*, deinde *Oenoniam*, accrescendo riputazione à questa Provincia, *Strabone* poi così: *Nomen Genti dedere Lucani; Desertores quippe, sive desertores Bretios vocant. Nam Bretii cum Pastores, ut fertur, prius essent Lucanorum, ab his libertatem indulgentia illorum adepti, quo tempore Dio bellum Dionysio movens, pro suis contra quosvis cogitavit*. Più diffusamente scrive il medesimo l'*Alicarnarseo* al 16. E variando alquanto *Giustino* al 23. narra il valore de' *Brutii* contra *Agatocle* Rè di Sicilia, cui mostrarono l'opulenza, e l'audacia, havendo superati i *Lucani* Popoli, che spiega per infatigabili, e occupate diverse Città Greche in Italia: foggiondo, che da una tal *Brutia* donna forte, e lor giovevole assunsero questo nome. Questo però meglio si espone da *Giornande* nella Storia de' *Gothi*, stimando quella Regina, così: *Brutiorum Regio in extremis Italiae finibus jacens, nomen quondam à Brutia sortitur Regina*. e similmente *Paolo Diacono* 2. 17. *Brutia ita à Regina quondam sua nomine appellata est*. Venne anche questa parte di Calabria chiamata *Chonia*, da' rampolli degli *Enotrii*, e fu sentimento di *Strabone*; ma più larghi erano allora i suoi termini, secondo *Aristotile* nella *Politica*. Di più, *Morgetia* dal suo Rè *Morgete*, abbracciando però la *Lucania* giusta *Dioniso* citato; e nelle più larghe misure *Sicilia* per il medesimo, che scrive: *Sic facti sunt Siculi, & Morgetes, & Itali, cum essent Oenotri*. La marina, si chiamò *Grecia grande*, da *Tolomeo*, da *Plinio*, e da altri, anche in più vaste dimensioni, le quali son fuori di questo luogo, ma conscriverò lume all'una, e l'altra Provincia. La *Brutia* stessa è considerata-

derata per maggiore da *T. Livio*, che v'incorpora la Città di Reggio. *Polibio* la chiama *Brettania* all' 11. spiegando, che i Romani vi rinferassero *Annibale*. Apparisce nondimeno da' riferiti Autori, e da *Seneca*, *Festo*, ed altri, che i *Bruzii* in questa sede stanzassero.

Guerreggiarono co' *Lucani*, *Tarantini*, e *Romani*, popoli tutti i più accreditati nel mestiero delle Armi. Lo scrive *Giustino* al 12. e al 27. *Livio* al 23. e il suo famoso *Breviarista* in più luoghi. Ne trionfarono però i *Romani*, secondo *Strabone* al 6. e *Gell.* al 3. del 10. i quali meritan di esser letti; havendo quegli con poca laude seguitate le parti di *Annibale*. Però in tempo del Gran *Costantino*, a loro, & a' *Lucani* insieme fu costituito il Prefetto, huomo chiarissimo che gli reggesse in nome del Senato. A questo pagavano i Buoi in tributo: per lo che *Brutii Boum pecus indigena Uberrate praestat* scrisse *Cassiod.* all' 11. Di vantaggio, la metà delle Pecore, e de' Porci, che manteneano, con qualche migliajo di Amfore di Vino: presiedendo loro il Prefetto de' *Sarmati*, che non havea stanza precisa nella *Bruzia*, e *Lucania*, sì come avvertisce il *Pancirolo nelle Imperiali Notizie*. Quindi variarono i lor Signori, ne' *Gothi*, *Heruli*, *Rustigniani*, *Duci Imperiali*, *Longobardi*, *Saraceni*, *Greci*, e *Romani* più moderni, tutto avvenendo con la forza delle armi. All'Imperio Greco, suo lungo possessore, la tolse *Roberto Guiscardo*, che s'intitolò primo suo Duca, raffermandolo *Papa Nicola II.* nel 1059. Nella successione di lui son passati i Rè di Napoli, che del titolo di *Duchi di Calabria* hanno investito i lor Primogeniti. Ma delle sue due parti, e dell'intera *Penisola*: non di questa sola Inferiore, che bagna il Fiume *Neeto* verso il Tirreno, e le fonti del *Sabuto*, ed ove già risplendea la Città di *Chonia*.

La sua Impresa moderna è di una Croce negra tagliata nell'estremità, in campo di argento, e acquistata mentre *Boemondo Normanno* suo Duca passò con dodeci mila soldati al soccorso di Terra Santa, e per lo suo valore venne promosso al Principato di *Antiochia*. Tredecim son' hoggi propriamente le sue Città, delle quali nove godono l'honor della Mitra di Vescovo, cioè à dire, l'*Amantea*, *Bisignano*, *Cariati*, *Cassano*, la *Cerenza*, *Martorano*, *S. Marco*, *Strongoli*, e *Umbriatico*: due la dignità Arcivescovale, *Cosenza*, e *Rossano*: e le restanti due *Montalto*, e *Paola* ogni altra civile prerogativa, a cento splendor della Chiesa. Le sue Terre, ò Castelli si contano sessanta, restando fuor di numero le Ville, e Casali. In *Cosenza* già Città Capitale di tutto Regno, e Sede de' Vice-Rè, allorchè si contendea de' particolari confini frà *Ferdinando il Cattolico*, e *Lodovico Dodicesimo Rè di Francia*, risiede hora per questa parte bassa il Regal Preside, col suo Tribunale, e Ministri.

Quanto alla sua faccia moderna, parte è piana, e parte montuosa, alzandosi con gli Apennini da Occidente, e verso l'Austro coi monti di *Polline*, e *Cocullo* nomi volgari. Là sopra è la selva maggior d'Italia, chiamata *Sila*, che gira duecento miglia, colma di Pini, e assai deliziosa, ove nascon la *Pece*, *Pece greca*, e *Trementina*. Tutto il paese è delizioso, e abbondante di Grano, di Vino esquisito, co' *Moscadelli*, e spremuti, e seccati, *Olio*, *Formaggi*, *Butiri*, *Pesce*, e *Salumi* di ogni specie. Tutte le frutta eccellenti. Seta in quantità maggiore, che negli altri luoghi d'Italia. Sale copioso in *Altomonte*. Nella terra della Regina l'*Alabastro*, il *Solfo*, il *Vetro*. A *Petrafitta* presso il Fiume *Ispica*, l'*Acciajo*, il *Piombo*, il *Sale*. Vi è il *Talco*. Qualche picciola miniera d'*Oro* vicino *Cosenza*, e la macchia germana, ov'è anche il *Piombo*, e l'*Solfo*. Vi abonda il *Zucchero*, il *Miele*, il *Zafferano*, e la *Manna* celebrata per tutto. Vi crescono i *Cavalli*, ed i *Muli* non molto grandi, mà forti.

L'*Aria*, ch'è dolce, e temprata, cagiona queste naturali dovizie. Influisce ancor negl'Ingegni à maraviglia: per lo che non pure in *Napoli*, che in *Roma*, e altrove dentro, e fuori l'Italia in diverse professioni, e *Militari*, e *Civili*, si veggono impiegati degnamente soggetti usciti dall'una, e l'altra *Calabria*.

Frà tante benedizioni però del Cielo, con le quali osservò à lungo il *P. Recupito*, che *Opulentissima Regio nihil adventitium mutuabatur à ceteris, multa trans mittebat ad exteros*; ne hà ella anche provato, e ne prova lo sdegno, e i rigori. Dalla *Peste* venne quasi disabitata, e il *Tremuoto* cui soggiace spesso, le tolse una volta di vita più di trenta mi'a abitanti. In tal modo mischia il dolce con l'amaro per nostro bene la *Divina Clemenza*. Veggasi ciò che della *Calabria* scrive accuratamente il *P. Marafioti*.

DI COSENZA.



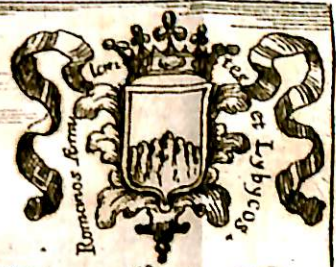
I lusinghiamo di potere à favor di lei con buona faccia, e senza nota censoria, porre i calcoli nell'Urna, dichiarandola superiore à molte eziandio fuor di Provincia. Esigge appunto nel centro; e con merito, il tributo dalle altre, portando l'onore di Capitale della Regione de' *Bruzii*. E' piano il suo sito, che v'è incontro al Settentrione per venti miglia, e lascia l'Orizzonte per sei, cinto dal vago Diadema di sette piccioli colli, taglia-

Par. II
F. 6.

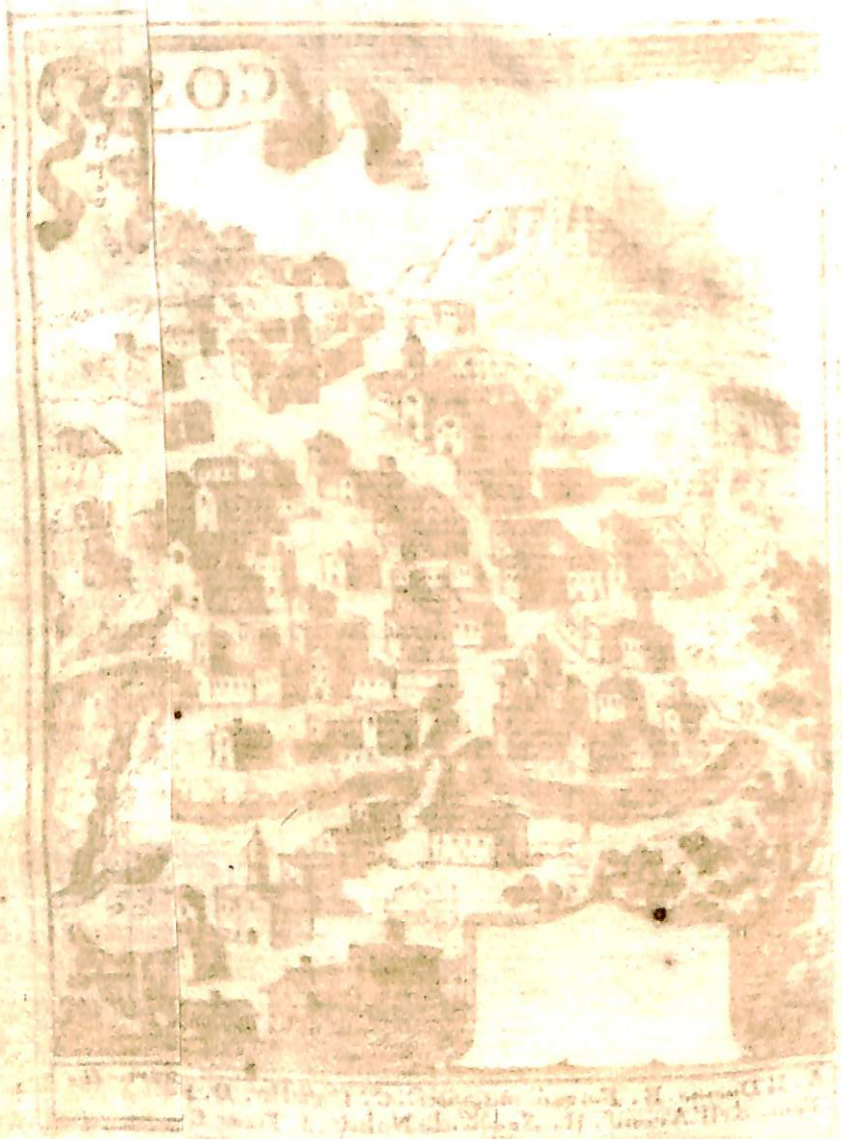


Par. II
F. 6.

COSENZA



A. Il Duomo. B. Piazza maggiore. C. Castello. D. Ponte maggiore. E. Ponte delli Riucati. F. Ponte e Borgo delli pignatari. G. Ponte dell'Arena. H. Seggio de Nobili. I. Fiume Crati. K. Fiume Brusento



gliato nel mezo dal Fiume *Grati*, che con un bel ponte di marmo ne abbraccia le parti, e s'incorpora col *Busento* applicato ad irrigarle, piacevolmente le mura. Col suo volgar nome, senza investigarne più dentro le radici l'appella *Stefano Bizantino*, e con la traccia fimi- gliante, di *Plinio*, *Appiano*, *Tolomeo*, *Strabone*, *Mela*, & altri Mae- stri. L'*Afro Dionigi* stima lei fattura di *Brezio* primogenito di *Hercole*. Soggiugne però l'*Alciato* nelle medaglie: *Inde à Consentia Nympha*, *Consentia dicta est*. Nell'angolo, che formano in terzo l'accennate Ri- viere, presso il *Vallo di Grati*, che sorge lungi sei miglia, si diede già sepoltura: in un'arca doviziosa, con più ricco tesoro, al celebre Rè de' *Vice Goti Alarico*, il quale dopo il sacco doloroso di Roma, e l'occupazione ardita di questa, vi terminò gli anni nel 412. mentre reggea le chiavi di S. Piero *Papa Innocenzo I.* e amministrava l'Im- perio *Teodosio*: sendo tratto di vita con man violenta chiunque vi fù presente, affinchè gli restasse celato il fatto, ed il luogo. Nel secolo poi di *Papa Gio: Decimoterzo*, e di *Ottone Cesare*, cioè à dire nel 965. la saccheggiarono, e posero à fuoco i *Saraceni* passati à turme dall'*Africa*, i quali avvanzaronsi ad uccider tutti quanti barbaramente poterono. Fù quindi riedificata, restandone però oscuro l'Autore, an- corche magnifico. Non è in tutto clemente l'aria, che si converte alquanto nelle caligini: e le acque descritte han di proprio, che il *Grati* rende bianca la seta, e biondo il capello donnesco, là dove fa negro questo, e quella fosca il *Busento*. Perciò lo Scrittore delle *Poeti- che Metamorfosi* spiegossi

*Grates & hinc Sybaris nostris conterminus oris
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscosos lapidosi Crathidis amnes
Parvus ager, &c.*

Gloriasi questa di non haver prestato ubbidienza, che à *Corone*, ò *Monarchi*, fuorchè a' successori nel Reame, graduati del titolo di *Duchi di Calabria*. E il *Cantalicio* nella Storia del *Gran Capitano* as- ferma, che toccando questa in sorte al Rè Cattolico insieme con la *Puglia*, allor che seguì la divisione ben nota col Rè di Francia *Ludo- vico dodicesimo*, venne promossa alla dignità di *Metropoli*, vantan- dosi di non ceder nel temporale che alla Regia. E' stata piena di Fi- losofanti di singolar grido, fra' quali *Bernardino Telesio*, *Sertorio Quar- tramani*, *Gio: Paul d'Aquino*, *Giulio Cavalcanti*, e *Fabio Cicale*: oltre i Poeti *Gio: Battista Ardoino*, e *Cosmo Morello*, e di huomini di va- lore nella *Toga*, e nel *Sago*. Quindi apre tuttavia un' *Academia* per gli esercizi *Filologici*, oltre la mistura delle scienze coltivata nel Col- legio da' Padri della *Compagnia*. Il suo Castello, ch'è forte, non ri- cerca dentro terra molto spirito di *Presidio*. La *Giustizia* vi si am- mi-

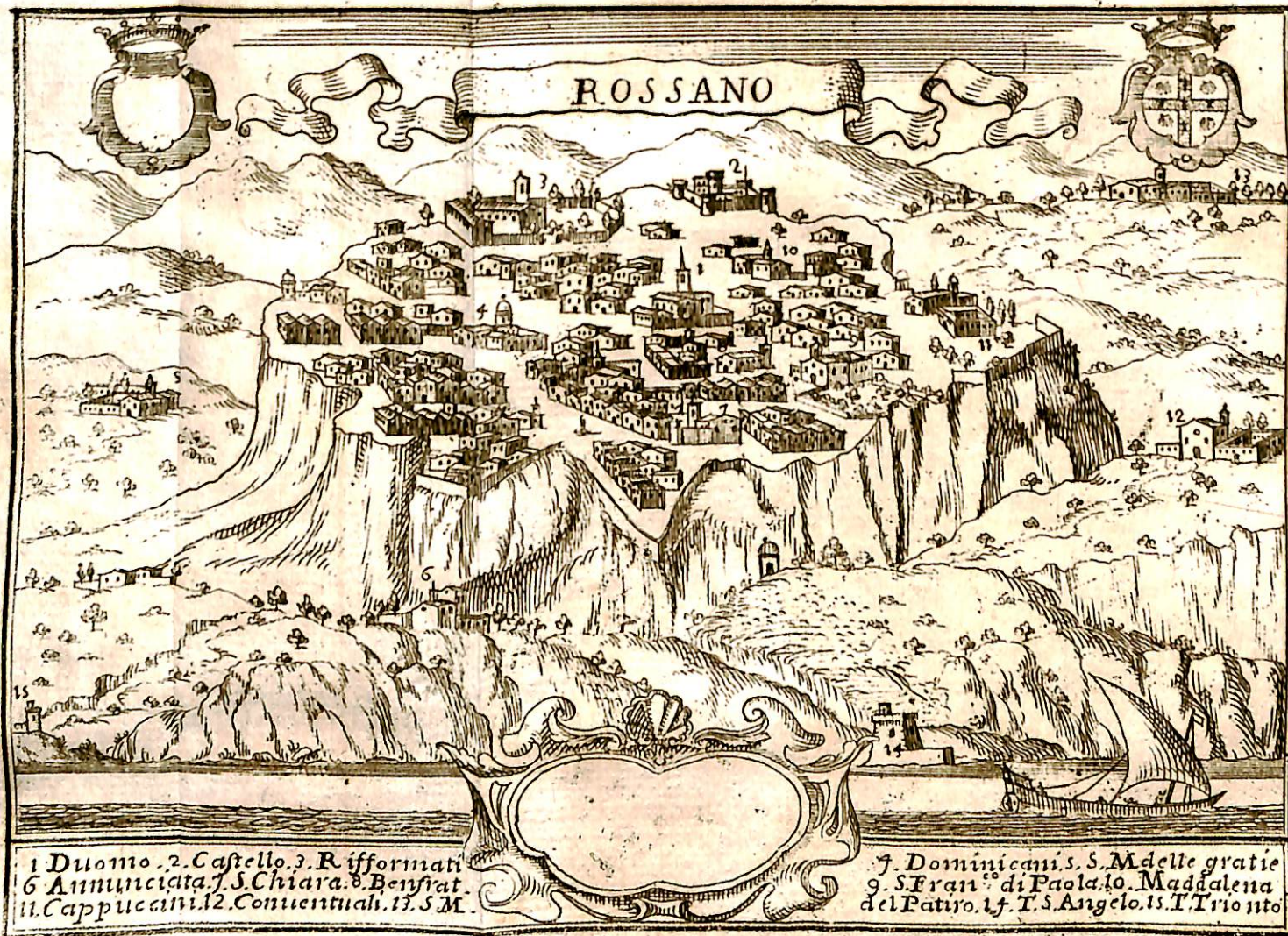
ministra dal pieno Tribunal dell' Udienza, che vi risiede, se pur gli estivi calori non dispensino qualche poco. Magnifiche appariscono le strade, le Case, ed i Conventi de' Predicatori, Agostiniani, Francescani, Osservanti, Capuccini, Minimi, e di S. Gio: di Dio, tutti di buone rendite, co' Monasteri di Donne. Nobilitaron l' Arcivescovado il Cardinal Vangelista Pallotto, e Monsig. Giuseppe Sanfelice, già Nunzio al Rheno, e nella Dieta Cesarea. Frà le insigni Reliquie, serba quella del Nazianzeno, un braccio di S. Martino, uno di S. Bernardo di Chiaravalle, una Gamba di S. Girolamo, e altre non poche ben scelte. Più di ottanta numera il fior del suo Clero, convocato dalle campane della gran Torre. Si aggiogne per le occorrenze comuni, il Monastero di Pietà, lo Spedale della Nunziata, & altro. Abonda di ogni cotile, con le Miniere dell' Oro, Solfo, Alume, e Sale: è illustrata con due Fiere l' anno. Trasmette anche fuori Dottori, e persone savie, e frequentati, che la circondano al numero di ottantacinque, fra' quali sappiamo, che Celico produsse il Grande Abate Gioachino dell' Ordine Regolare de' Cisterciensi, il quale istituì la Congregazione de' Fiori ove giace sepolto, dopo haver lasciate le Predizioni sottoposte alla Censura della Chiesa, mà dall' humano capriccio alquanto alterate. Degli avvenimenti storici, e Nobiltà delle Famiglie, numerate à sessanta, frà le quali spiccano de' Baroni, divulgò un libro il suo Patrizio P. Sam-
biase.

Noi trascriviam queste con fede, gli Abennati, Amici, Andreotti, Aquini, Barracchi, Bernaudi, Bernaldi, Bombini, Bonconci, Boni, Britti, Caputi, Caselli, Cavalcanti, Cava, Ciacci, già Contestabili, tonello, Ferrari, Francia, Gaeti del Leone, Garofali, Giannocari, Longhi, Mangoni, Marani, Materi, Merendi, Migliaresi, Molli, Motolo, Plantedii passati in Napoli, Preite, Passalacqua, Pascali di Barsambiasi, Scaglioni, Schinosi, Sirsali della Motta, Rocchi, Rossi, Spatafori, Spini, Spiriti, Stocchi, Tarsia, Tillesii, Tirelli, Toscani, Tosti.

Le sue Terre murate, che insieme raffigurano il Cairo, numerose anche di più Villaggi, contansi dal P. Gio: Fiore al 1. della p. 2. della sua Calabria illustrata à venti, Castiglione, S. Pietro, Zompano, Rovico, Celico, Spezzano grande, e picciolo, Pedace, Petrafitta, Aprigliano, Piane, Mangone, Rogliano, Carpanzano, Altilia, Maletto, Patermo, Dipignano, Tessano, e Donnici, i quali antiposero la soggezione per lo Monarca Austriaco à quella non disprezzevole del Serenissimo Gran Duca di Toscana l' anno 1645.



la quale disegnonne la pianta.
Par. II.



DI ROSSANO.



ROSSANO, la quale non suol fallire ne' sentimenti, hà ambito spiegar fin nelle Case Papali, sovra il silenzio degli altri titoli, il Principato di questa, sì come habbiamo udito nelle Famiglie Eccellentissime *Aldobrandina*, e *Pamfilia*, ne vediam' hora degnamente nella *Borghese*. E' Città di origine antica, e di florida Nobiltà, che non sà invecchiare co' mali, ne' suoi splendori: già posseduta col Ducato di Sessa da *Marino Marzano* Cognato del *Primo Rè Ferdinando*. L'hanno alcuni stimata opera degli *Enotrii*, e Colonia de' *Rodiani*. Sente così l' *Abate Gioachino*. Altri con *Procopio*, e col *Biondo* tutta de' *Romani*. Le accrebbe riputazione la nascita di *Papa Gio: VII. e XVII.* e molto più il generoso rifiuto della nobil sua Mitra, fatto dall' *Abate S. Nilo* di lei Patrizio, il quale dopo varie fondazioni Eremitiche, terminò la vita di novantacinque anni nel celebre Monistero, ove ancor giace, di *Grotta ferrata*. Fù anche Patria di *S. Zosimo Pontefice*, e con somma gloria, de' *Beati Stefano*, e *Gregorio* del detto *S. Nilo* Discepoli felicissimi, della *B. Teodora*, e dell' *Abate S. Bartolomeo*, che con altre Reliquie, massimamente con una spalla di *S. Christoforo*, e con una Immagine antica della *Beatissima Vergine*, la quale è fama che venisse dal Cielo, portata miracolosamente dagli Angeli, si venera nel suo sontuoso Duomo riparato dal Rè *Roberto*, e ricco di sessanta Altari, e di buone suppellettili. Fama pur le aggonsero *S. Fantino*, *S. Luca*, e diversi Beati Basiliani, molti Capitani per la guerra di Otranto: *Mario Paramato*, *Teofilo Protospadaro*, *Nicolò Ruffo*, *Bartolomeo*, *Stefano*, *Baldassar Jodice*. *Gio: Tomaso Perrone*, ed altri illustri suoi Cittadini. Son poi magnifiche le strade, e frequentate dalle carrozze, ben' organizzate le case. Esempolari i Sacerdoti, sì costituiti in Dignità, che di semplice rigo, benigni i Nobili, applicati i Popolari, in modo, ch' ella spiacer non può ad ogni buon gusto. Da *Costantino Cesare* il suo Metropolitano, che conta 22. luoghi. Oltre l' Olio perfetto, le Olive grosse, il Vino di varia, ed esquisita specie, & altro di buono, esce dal di lei Territorio qualche poco di Alabastro, la *Vitice*, il *Terebinto*, l' *Oleandro*, il *Capparo*, il *Saffrano selvaggio*, il *Dittamo Cretense Aonide*, il *Centauro maggiore*, & altri semplici, & herbe medicinali. Riceve fuori singolar culto la divota Chiesa di *Santa Maria del Patire* già Santuario de' *Basiliani*, ove non si permette, nè men dal Cielo, che con tempeste si sdegna, l' accesso alle femine, così sendone stato avvertito il predetto *S. Bartolomeo* dalla *Gran Signora*, la quale disegnonne la pianta.

Par. II.

B

Gli

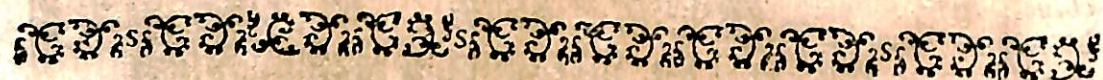


Par. II.
F. 9.

7. *Dominicani*, 8. *S. M. delle grazie*
9. *S. Fran. di Paola*, 10. *Maddalena*
del *Patire*, 11. *T. S. Angelo*, 12. *T. Trionfo*

ne per
Gran

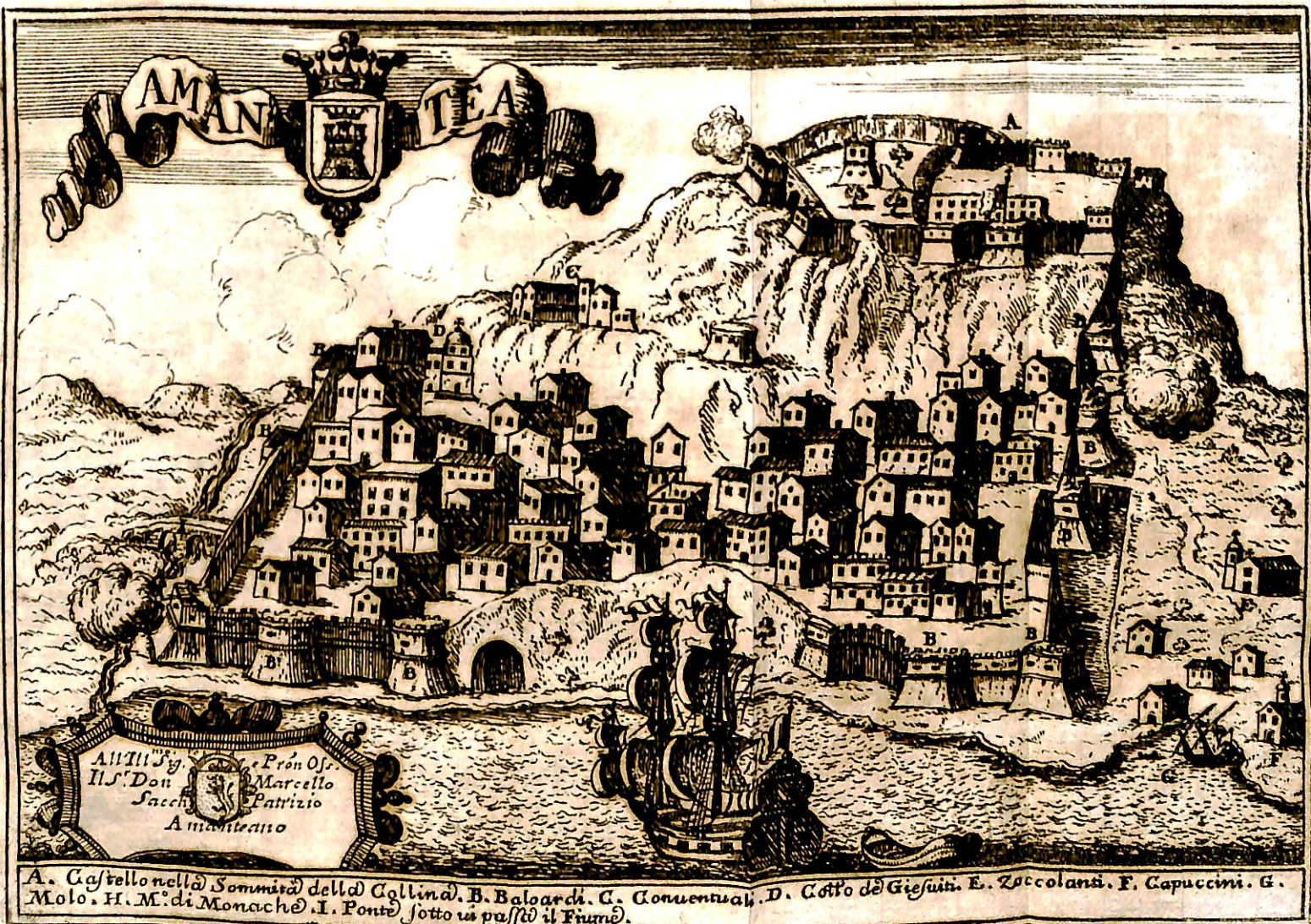
Gli Eletti del governo publico riconoscon per capi due Sindici : L' uno de' Nobili, l' altro del Popolo, col nome anco degli Honorati Cittadini. Nel primo Seggio, che hà dato luogo anche à varii Baroni della Provincia, possiede Attinenze co' Patrizii Napolitani, ed hà goduto Cavalieri di Habito si annoveran gli *Amarelli*, *Blaschi*, *Capon-sacchi*, *Cherobini*, *Citi*, *Curti*, *Dattili*, *Falchi*, *Interzati*, *Maleni*, *Mandatorici*, *Mannarini*, *Marini*, *Martucci*, *Mazziotti*, *Monticelli*, *Muri*, *Pietra*, *Pisciotti*, *Ponchi*, *Rapani*, *Risi*, *Romani*, *De Ruffis*, *De Stefano*, *Toscani*. Vi dimoran anche diverse Case Forastiere, e cospicue. Più diffusamente però scrive di tutto il Dottor Carlo Blasco Gentiluomo di questa Città ne' suoi *Capitoli Storici*, e nelle *Lagrima di Pindo*.

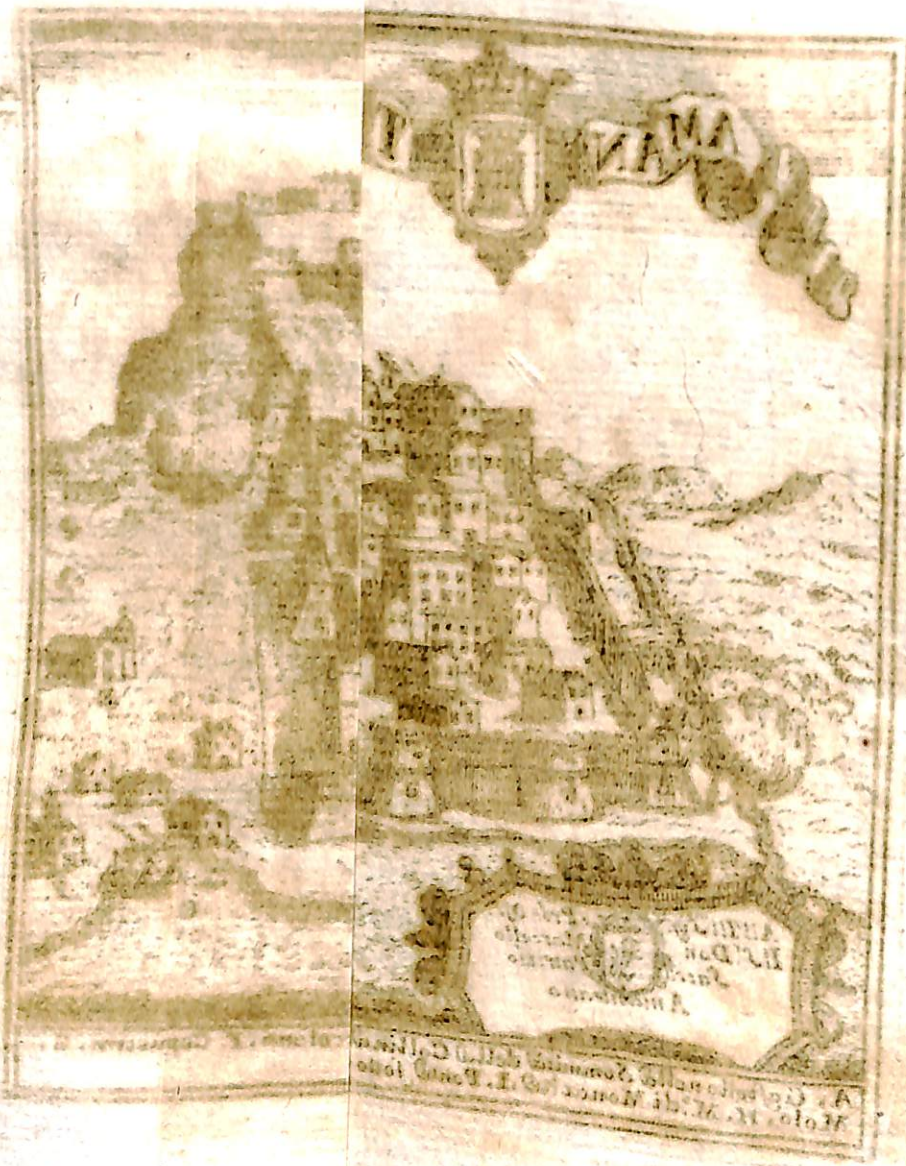


DELL' AMANTEA.

Molto scrive chiunque somministra ad altrui, anche materia da legger poco, quando di una Città scuopre l' *Antichità* de' Principii, le naturali *Delitie*, e il lustro delle *Famiglie*. Tutto ciò si ridice, con sincera penna di questa. Intitolossi ne' suoi cominciamenti *Nepetia*, il cui nome afferma *Strabone* seguitato da *Antico*, essere stato già contribuito à tutto quanto il *Golfo*, che da lei prende filo, e fa punto nel *Capo di Vaticano*; volsa con occhio eminente, e con vaga prospettiva di Palazzi in novella *Cattolica*, la quale mantiene inespugnabile il suo *Castello* è accreditata pur l' amenità del sito, che la copia della Robba, è sua con l' *Olio* e accresce il comodo del soggiorno, e le rende grato universalmente il passo. Con altre fù ella squinternata da *Saraceni*, il danno irreparabile, de' quali farà cagione à lei di lagrime eterne. Piacque però alla *Santa Sede* aggregarne la Cattedra al *Vescovado* più riguardevole di *Tropea*. Si serba nondimeno, con le *Osse*, la santa ricordanza del *B. Giosuè* di lei *Vescovo* frà *Padri Francescani*, e nella Chiesa appunto di *S. Bernardino*, ove riposa nel Signore anche il corpo del *B. Antonio Scovetto*, Religioso dell' *Ordin medesimo*. Di questo fù ben degno figliuolo, e di lei *Patritio*, poco prima d' hora, l' eloquentissimo,

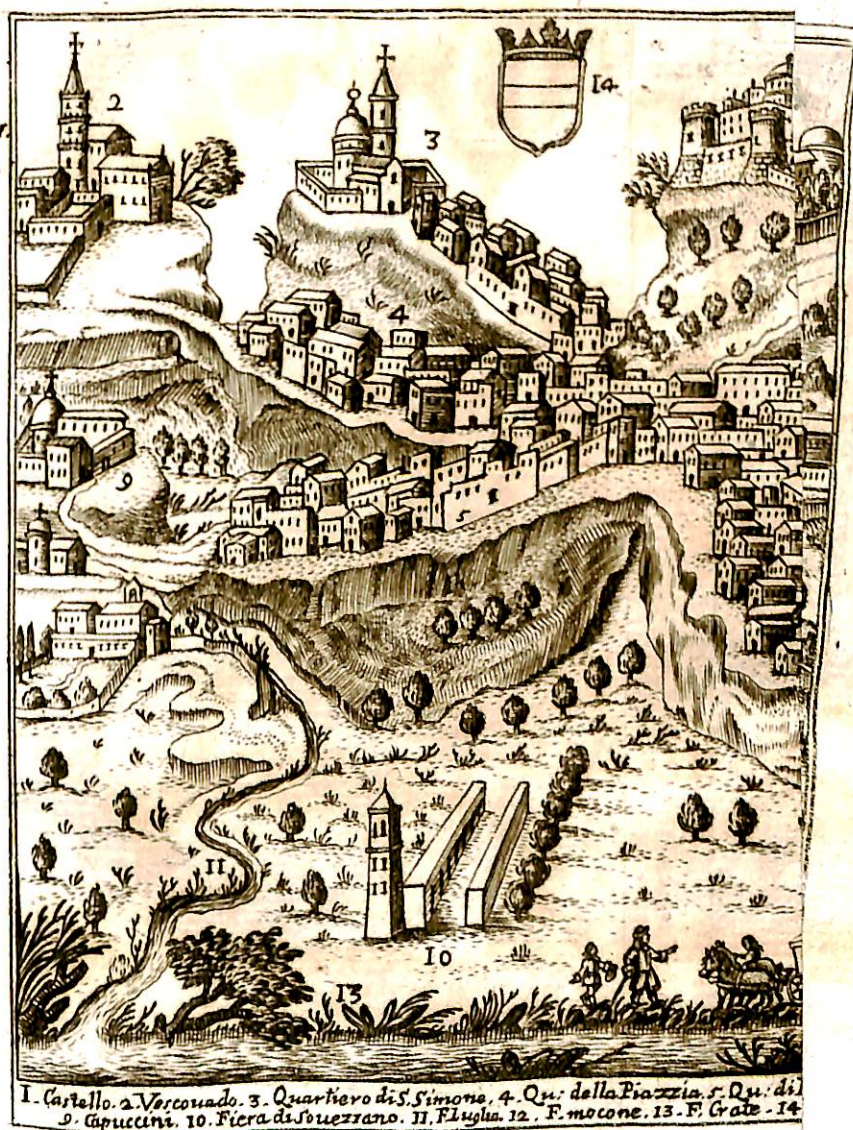






P. 256

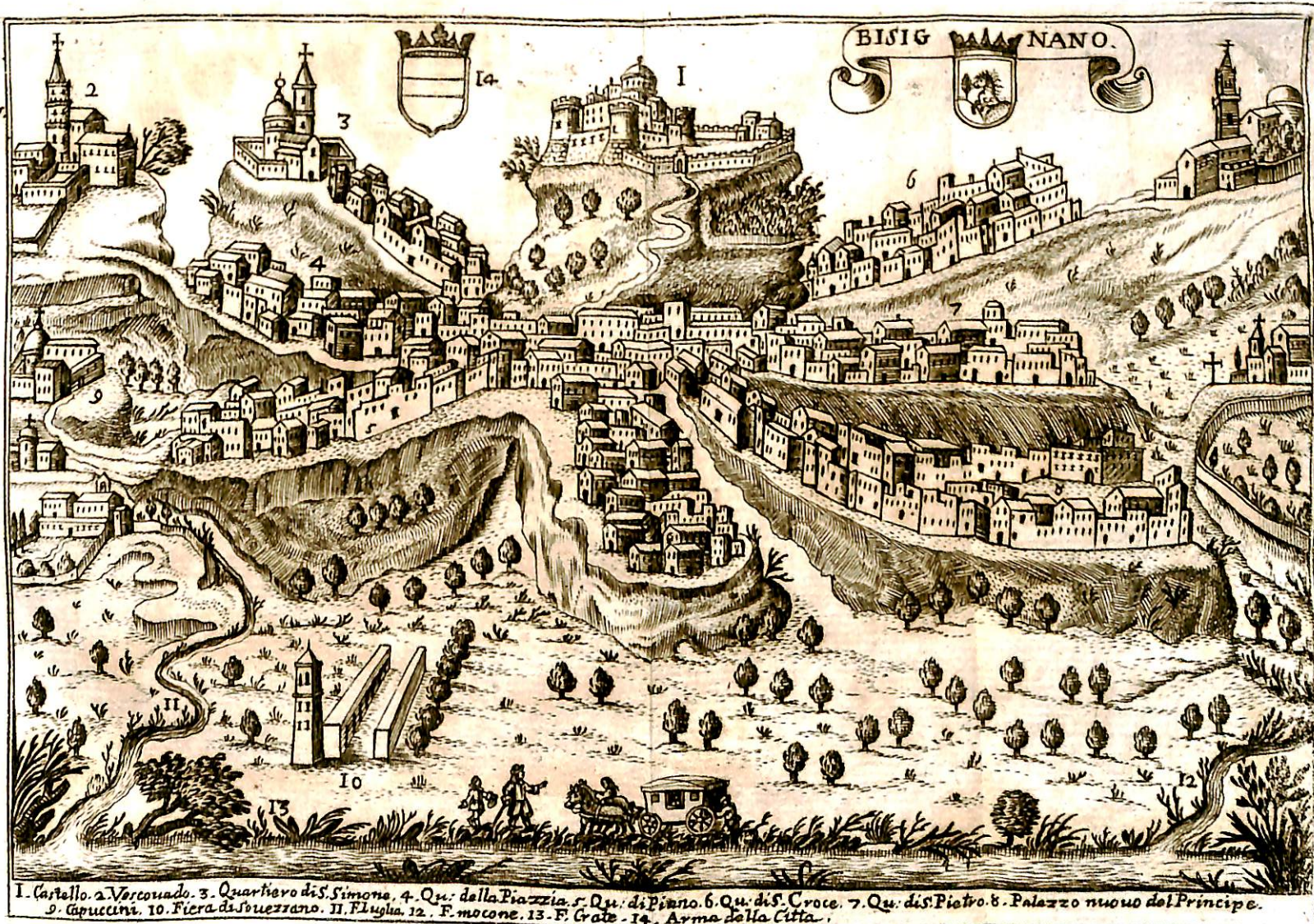
Par. II.
F. II.

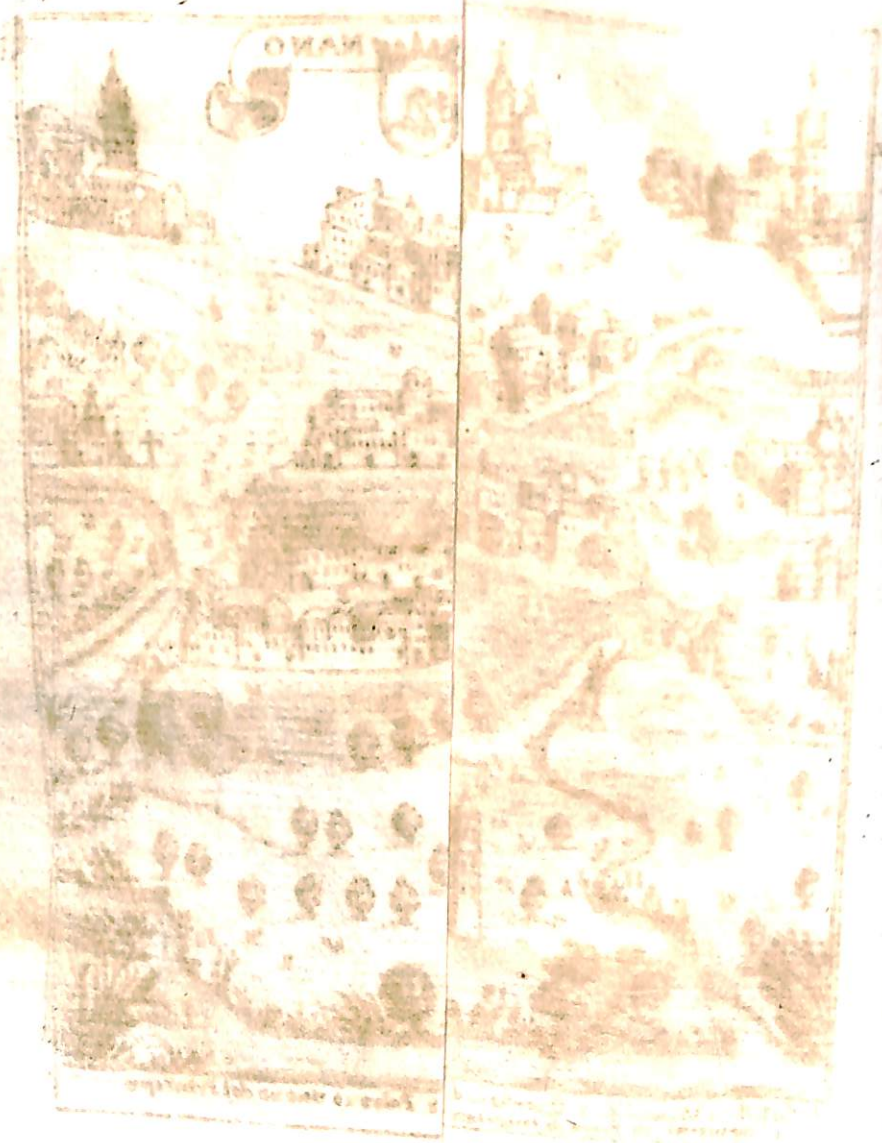


1. Castello. 2. Vescovado. 3. Quartiero di S. Simone. 4. Qu. della Piazza. 5. Qu. di S. Capuccini. 10. Fiera di Suezano. 11. F. Luglia. 12. F. motone. 13. F. Gate. 14.

retra, & ultimamente Bagnara, siccome leggiamo presso Antonio nell' Itinerario dal corrotto vocabolo Besidiano detta Bagnara. Tito Livio nel libro decimo la numera fra le Città Etrusche di prima riga, che

segno inguano, e di lei attrito, poco prima d' ora, e sequenti mo,





mo, ed esemplar Vescovo di Caserta Monsignor Frà Bonaventura Cavallo. Le Famiglie Nobili, che si racchiudono nel Sedile di S. Basile sono gli *Amati, Attassi, Augurati, Baldacchini, Carratelli, Cavalli, Cozza, Favi*, (i quali da *Carlo V.* ricordano un Cavaliere dello spron d'oro) *Gioielli, Gracchi*, (i quali vantano discendenza da quella gloriosa Romana Famiglia, e godon per privilegio la Pesca de' Tonni) *Lauri, Mirabelli, Stanzi, e Sacchi*, (i quali vantano le primizie della loro Nobiltà dalla Città di Savona, e pervenuti poi in questo Regno furono eletti per Cavalieri del cingolo d'oro militari, e possederono la Signoria di Belmonte, & hoggi possiedono il feudo di S. Patritio.)

Vi sono anco aggregate nel detto Sedile le famiglie *Jacuzzi, Mileti, Picicci, e Ranieri* in universalibus con la voce attiva tantum, come appare dall'atto dell'aggregazione fatto à 25. Aprile dell'Anno 1700.

I Padri della Compagnia riconoscon lor Fondatore quì, ed all'Aquila il ricco *Fulvio Viridiano*.



DI BISIGNANO.



Omparisce situata quest' antichissima Città su'l dorso di sette colli, che con ugual distanza, divisi dal Monte, ove siede il suo forte *Castello*, si diramano; rappresentando la figura d'una *Stella*, e sù la punta di ciaschedun colle, tiene un *Convento* di Religione di *Mendicanti* quasi fortissimi Bastioni.

E' fama che la fondasse *Ascanel* Pronepote di Noè, figliuol di *Gomer*, che dopò l'edificatione di *Regio Giulio*, mandò un suo Capitano per nome *Bescio*, al quale piacendo l'amenità de' Colli, bontà dell' Aria, e fertilità del Paese, ne cominciò l'edificio; sopraggiungendo poi *Ascanel*, pago del tutto, finì d'edificarla, & ad onore del Capitano chiamolla *Bescia*. Al sentir di *Stefano*, e d'altri antichissimi Autori, vogliono che fosse stata una delle Città Greche, opera de' gli *Anfonii*, così il *Barrio* Storico Franceseano. Mà *Beroso* Caldeo e la Cronistoria del *Tomei* stiman, che fosse stata edificata dal sudetto *Ascanel* Pronipote di Noè, l'anno della Creatione del Mondo mille, e novecento.

A tempo della Republica Romana si chiamava *Besidia*, dopò *Be-retra*, & ultimamente *Bisignano*, siccome leggiamo presso *Antonio* nell' *Itinerario* dal corrotto vocabolo *Besidia* detta *Bisignano*. *Tito Livio* nel libro decimo la numera frà le Città *Eretie* di prima riga, che

passarono ad *Annibale*, e nel settimo sente, che tutte le dette Città mandarono due Fratelli nobilissimi, l'uno *Vibio*, e l'altro *Pattio* al Console *Gneo Servilio Scipione*, e ripassarono all'antica già devotione de' *Romani* co' medesimi patti, co' quali erano stati ricevuti i *Lucani*. Tutto ciò comprova, e dagli accennati Autori, e da *Pomponio Mela*; da *Dionisio Afro*, e dal *Barrio*.

E' Padrona d'una grandissima pianura, che si distende dal suo me-
rigio, e propriamente dal Fiume *Moccone* verso Tramontana. E' po-
sta nell'ombellico della Citerior *Calabria*. Il *Mar Tirreno* è al suo Po-
nente, e l'*Jonio* all'Ostro: Possiede la più fertil parte della Provin-
cia, girando il suo Territorio da settanta miglia, ed havendo com-
pendiato tutto, di che abbonda la Provincia pieno di amenissime
Valli, & Oliveti, vezzosissimi Colli, non meno grati à *Bacco*, e
Cerere, che à *Pomona*; limpidissimi fonti; pianure fecondissime, non
meno alle delizie, che al viver humano necessarie.

Dall'Occidente gode il famosissimo Fiume *Crates*, che quasi un Ma-
re le tributa quantità incredibile di Pesci, fra' quali *Cefali* saporitissi-
mi, siccome il Fiume *Moccone*, *Trotte*, & *Anguille* esquisite; Alla sua
Tramontana, e parte d'Orizzonte il piccolo Fiume *Uglia* anche pescosissi-
mo, ove s'unisce col *Grisolone*, pieno di *Cancro*, e *Tartaruche*.

Il Territorio abunda di Grani, Vini, Ogli, Legumi in quantità
grande, che ne provvede l'altre parti, e sono stimati i più perfetti,
Lini, *Canape*, oltre alla quantità grande delle Sete; Vi nasce la *Man-
na* di tutta perfezione. Vi sono grossissimi Armenti, che somministra-
no in copia Carne, Latticini, e Lane; Razze di generosissimi Caval-
li; Caccie abbondantissime d'ogni sorte di quadrupedi di tutte specie
d'Uccelli, e particolarmente quella di Tordi, e Beccafichi.

Il suo antichissimo *Castello*, che stà su'l monte in mezzo alla
Città, coronato di Merli, mezze lune, e Baluardi, si rende non men
bello a' riguardanti, che forte alle oppugnationi; e lasciando da par-
te l'antiche guerre trà *Romani*, e *Cartaginesi*, ne' secoli più moder-
ni l'*Angioini*, & *Aragonesi* n'hanno fatto fede. Si chiama la *Motta*, e
tiene una Chiesa molto vecchia sotto nome della miracolosa *Vergine
della Motta*, che fù ne' passati secoli con titolo d'*Archimandrita* della
Religion *Basiliana*, e ne gode i Privilegii.

I nomi de' Quartieri posti in dette Colline sono il *Quartier del-
la Piazza* con il *Borgo di Piano*: *San'Andrea*, che altri chiamano la
Cittadella, per esser la prima parte edificata della Città, *San Zacca-
ria*, *San Pietro*, *Santa Croce*, la *Giudeca*, e *San Simone*; e perche
la Città stà tutta situata sopra le Colline eminenti, ella non ha mu-
ra, nè porte. ma qualche fortificatione all'antica ne' luoghi da dove
si entra.

Possiede la dignità Vescovale antichissima fin da' primi secoli del-
la gratia, & il primo Vescovo, del quale s'hà memoria (dicendo il *Car-
dinal Baronio* nel Tomo, che fa de' Vescovadi, che non conoscono
Metropolitano, ma sono immediatamente soggetti alla Santa Sede Ro-
mana) fù *Andronio*, che intervenne al Concilio Romano in S. Pietro
nel tempo di *Papa Zaccaria* l'anno di Christo sette cento quaranta trè.
La Cattedrale sotto titolo della gloriosa *Vergine Assunta*, è di magnifica,
e bella struttura, rende al suo Prelato da trè, ò quattro mila scudi,
viene annoverata fra le Chiese insigni d'Italia. Il suo Vescovo si ti-
tola *Barone del Casale di S. Sofia*.

Ella però si vede priva de' Canonici fin dall'anno 1339. quando
fù commesso crudele attentato contro la vita di *Monsignor Federico*,
nel Pontificato di *Benedetto Duodecimo*, siccome scrive il *Cardinal Ba-
ronio*; ma il suo Capitolo vien formato da quaranta Preti, che deb-
bono esser nativi della Città, fra quali vi sono otto dignità co' Roc-
chetti, e le mozzette di Tabio ondato di color paonazzo, trapuntate
con seta cremesina, delle quali la prima è l'*Archidiacono*; Quattor-
dici *Parochi* havendo ogni Quartiero, due cure con divisa contraddistin-
ta dalle dignità. Quando muore un Prete di questo numero, se gli
sorroga un'altro, che sia pur nativo della Città, il più antico ordi-
nato con molte altre condizioni, e per voti segreti di bussola. Hà il
Capitolo d'entrate ordinarie due mila scudi, ma prima era il doppio,
siccome era quella della mensa Vescovale; & è da notarsi, che trà
questa, e l'altro si possedono da sessanta mila tumole di terra, conce-
duti dalla pietà de' *Serenissimi Regi Napolitani*, *Normanni*, *Angioini*,
con Feudi di *Grotile*, *Armocelo*, e *Serra longa* proprii del Capitolo.
Vi hà quantità de' beneficii semplici di rendita non ordinaria, e di
varie Famiglie Nobili della Città.

Viene arricchita di sontuosi Conventi, siccome de' PP. di *S. Do-
menico*, sotto il titolo della *Santissima Annunciata*, ove fra molte degne
Reliquie si serba il *Dito di S. Pietro Martire*, co'l quale scrisse il Cre-
do in terra, quando fù martirizzato. Vi è l'antichissimo Convento di
S. Francesco d'Assisi, che veramente è un Santuario sì pe' PP. di San-
ta vita, c'hà nodrito, & attualmente mantiene, che è un Tesoro de'
Corpi di Santi Martiri, de' quali tiene arricchita la Chiesa, co'l su-
perbo Altare del *Santissimo Crocifisso*, come per la sua bellezza, e
grandezza può honorare ogni Città. Vi sono i Frati *Capuccini* in
luogo ameno, che godono la più perfett'Aria della Città. I Padri di
S. Francesco di Paola con nobilissima Chiesa, e Reliquia di detto San-
to. I Padri del Terz'Ordine di *S. Francesco*, con un Convento de'
migliori della Provincia, Chiesa devotissima, e bella, detta *S. M. della
Gratia*. Vi è un Collegio de' Padri delle Scuole Pie di fabrica non
me-

meno moderna, che bella. Otto miglia lontano dalla Città il Convento antichissimo di S. Adriano de' Monaci di S. Basilio Magno di rito Greco, di fama grande tanto per ducento Monaci che vi habitavano, che pe' miracoli, e per la stanza di S. Nilo, e d'altri Servi di Dio, così della Città, che d'altre parti della Provincia.

Vi sono due *Hospedali* con rendite riguardevoli, l'uno detto della *Santissima Annunciata* nel quartiere di S. Croce, l'altro di S. *Catarina* nel Borgo di Piano, che somministrano a gli ammalati quanto fa loro di bisogno co' Medici salariati. Due *Monti della Pietà*, l'uno universale, l'altro de' Preti. Un *Monte de' Morti* nel Convento de' *Padri Domenicani*, & un'altro nella Chiesa Cattedrale. Vi si contano sei *Confraternità*, una della *Santissima Concettione*, che è de' Nobili del Seggio, e fa trè maritaggi l'anno di Vergini native della Città di Padre, e Madre honorati; Quell'ancora del *Santissimo Sacramento* di S. Zaccaria; così anche il *Santiss. Sacramento* della Piazza, e *Confraternità* di S. *Catarina* con dote sufficiente.

I suoi Cittadini hanno sempre fiorito nella Religione, nell'Armi, nelle Lettere, nelle Dignità Ecclesiastiche. Nella Religione di S. *Basilio*, il *Beato Procolo* discepolo di S. Nilo, il cui corpo sta sepolto nel Convento di *Grotta ferrata* dell'istess' Ordine, non meno chiaro per i miracoli, e santità della vita, che delle lettere, e d'una carità di vero discepolo di Christo; oltre molt'altri, che si leggono nella vita dello stesso S. Nilo. Il *Beato Martino* di *Bisignano* de' *Padri Minori* di S. *Francesco*, specchio della vera osservanza, il di cui corpo si custodisce nel Convento d' *Ajello* dello stesso Ordine. A' tempi nostri ha vissuto l'estatico servo di Dio *Frate Humile* del medesim' Ordine, portento de' miracoli, che morì alli ventisei di Novembre l'anno di Christo 1637. il quale si procura beatificarsi, assistendo perciò in Roma il P. *Frà Berardino* di *Bisignano* della nobil Famiglia de' *Locchi*, uomo non meno chiaro per le lettere sacre, che di vita esemplarissimo, e istess' Ordine, che per brevità si tralasciano.

In questo tempo ha vissuto fra' *Padri Capuccini*, il gran servo di Dio *Frà Ruffino* di *Bisignano* della Nobil Famiglia de' *Ferrari*, hoggi estinta, e il Padre *Frà Bernardo* dell'istessa Religione, Famiglia, e Città, uomo di virtù singolare.

Nelle dignità Ecclesiastiche ha prodotto Figliuoli questa Città decorati della Mitra Vescovale in numero grande, siccome nell'anno 1295. *Monsignor Guglielmo* Archidiacono primo della Cattedrale, e poi Vescovo della medesima, che morì l'anno 1315. *Monsignor Federico*, Canonico della Cattedrale, e poi Vescovo di *Cassano*, & ultimamente di

di *Bisignano*, nell'anno 1331. *Monsignor Nicolò*, che da Canonico della Cattedrale, fù eletto di essa Vescovo consagrato in *Avignone* dal Cardinale *Andolfo Vescovo Albanense*, e dopò da due anni, Vescovo della Città di *Nola*. Nel 1487. *Monsignor Goffredo*, che da Archidiacono della Città, sotto il Pontificato di Papa *Innocenzo Ottavo* venne promosso. Fiorì *Berardo* Cittadino, e Vescovo della medesima Città, rimettendoci al più, che ne racconta negli annali il *Cardinal Baronio*; à nostri tempi *Monsignor Giuseppe Caro* Vescovo nella Città di *Ruvo*, di famiglia patritia, hoggi estinta, Giurista nel Canonico, e nel Civile insigne, creato da Papa *Alessandro Settimo*, siccome da questo medesimo Pontefice *Monsignor Giacinto* della Nobil Famiglia *San Germano*, hoggi vivente Vescovo di *Nusco*.

Nelle Lettere sono stati illustri *Ascanio Ferrari*, *Vincenzo*, e *Gio: Maria Aquilano* Giuriconsulto, che stampò l'opere sue in *Venetia*, nel fine del secolo passato. Nella *Filosofia*, & *Astrologia* sono stati insigni *Giulio Cesare Martini* di Famiglia Patritia, e *D. Francesco* suo figlio anche dottissimo Giurista. *Gio: Battista di Fede*, *Vespasiano Granata*, e *Fabritio Cosentino* di Famiglie Patritie, sono stati Professori della *Cosmografia*, & *Historie sagre*, e profane. Nelle quali hoggi risplende il Dottor *D. Onofrio Rogliani*, à nessuno secondo, delle altre scienze peritissimo, e della medesima Città degno Patritio.

Nell'Armi ha fiorito sempre ne' passati secoli, mà in particolare à tempo, che la Religione Gierosolimitana aveva il Convento nell'Isola di *Rhodi* *Frà Ruggiero Luzzi* Cavaliere di gran valore; Nel 1592. nell'istessa Religione in *Malta* risplendea *Frà Mario Luzzi*, prevenuto da morte immatura in età di ventuno anno. In quel tempo *Frà Pietro Gaeta* della istessa Religione, che accoppiò con l'armi una vita esemplare di Cristiano, e fù fondatore della riforma di detta Religione. *Matteo Granata* di Famiglia Patritia, non meno illustre per le buone lettere, che per la militia, Capitano de' Fanti, morì sotto *Bergamo* d'una Cannonata, combattendo la Fortezza della *Capella*, e servendo il Cattolico Rè *D. Ferdinando d' Aragona*, Avo dell'Invittissimo Imperator *Carlo Quinto*. *Ottavio Cosentini*, e *Pompeo Cosentini* di Famiglia Patritia Capitani de' Fanti Italiani, in *Milano* sotto il Duca d' *Isernia*, si sono portati in servizio del Rè, con fedeltà, e valor singolare in questo corrente secolo. Così nella Patritia Famiglia de' *Rogliani* ultimamente ha vissuto *Pietro Rogliani* Capitano di una Squadra di *Vascelli*, sotto l'*Almirante Scaramp*, e *D. Gio: Rogliani* suo Fratello, Cavaliere dell'Ordine di S. *Giacomo*, regnando l'Invittissimo Monarca *Filippo Quarto*.

La Città è divisa in trè ordini d'habitatori, il primo è de' Nobili

bili di Seggio, che fino dalla Repubblica Romana vantano antichità, e godono atti positivi d'honor per una chiara Nobiltà, siccome di *Fendi* rustici, e nobili. Così nell' *Alimena* la Terra di *Pietra paula*, & altre, & il *Marchesato dell' Alimena* in *Sicilia*. La Famiglia de' *Luzzi* nel 1261. la Terra delli *Luzzi* sotto *Matteo*, e *Gargano Luzzi*, decorati di molt' altri Feudi rustici, e rendite nel Vallo di *Crates* dalla *Regina Giovanna Prima*, e doppo nell' anno 1592. *Pietro Antonio* dell' istessa Famiglia *Luzzi*; la Famiglia de' *Rendi* ha posseduto le Terre di *Roseto*, *Marmando*, *San Basile*, e *S. Lauro*; la Famiglia de' *Loise* è stata padrona de' *Casali* di *Baccarizzo*, e della *Macchia*. Il suo *Seggio* non ammette Famiglia veruna, senza ordine di *Sua Maestà*, ò del *Sagro Regio Consiglio*, e dee passar per voti segreti di *Bussola*, *nemine discrepante*, con molte altre circostanze; e strettezza, in conformità de' *Capitoli di detto Seggio*. Il second' ordine è de' nobili viventi, decorati con *Capitani*, *Dottori*, e *Matrimonii* cospicui.

Nel terzo ordine viene tutto il Corpo della Città, la quale abbraccia nel suo fruttifero Territorio diversi *Casali*.

Ubbidì primamente *Bisignano* all' Imperio di Roma, e di Grecia, quindi à *Regi Napolitani*, *Normanni*, *Svevi*, *Angioini*, *Aragonesi*, e *Spagnuoli*, fù conferita da *Ferdinando Primo* l' anno 1461. A *Luca Sanseverino Duca di San Marco*, Figliuol di *Antonio Conte di Corigliano*, come à suo parente.

Principe hoggi di questa è *D. Carlo VIII. S. Severino*, il qual s' intitola *Conte della Saponara*, e di *Chiaromonte*, *Signore della Casa S. Severina*, *Grande di Spagna*, unito in legame di *Matrimonio* con *Donna Maria Fardella de' Principi di Paceco*, *Dama Siciliana*. Le sue rendite si stiman almeno di quindici mila ducati. Nella Terra di *Altomonte*, quattro miglia discosta possiede le *Saline*, ò pietre di sale; ove in un gran *Reliquiario*, da' *Padri Predicatori*, si serba una *Coscia* molto grossa di *S. Gio: Crisostomo*, la *Testa* di un *Maddalena*, & altro affai raro.

L' antica possanza di questa Famiglia *Sanseverina* stà ben nota presso *Scipione Ammirato*, e nelle storie più fedeli. E' rampollo *Regale* de' *Normanni*, degl' *Inglese*, ò degl' *Ongari*: discesa con *Bernardo* in Italia da' *Galli*, forsi con *Ugo* Nipote di *Carlo il Grande*, nel nono secolo del Sign. Porta per *Impresa* una *Fascia rossa*, e per *Cimiero* due *Corna di Bue*. Conta più *Porpore Cardinalitè*, mostra diversi *Matrimonj Regali*, attinenze *Pontificie*, e co' *Sovrani* di *Urbino*, di *Massa*, e di *Mantova*. Hà prestato servigi, e meritato i *Grandati* da' *Monarchi Austriaci*, arrollando in persona di *Ferrante XIII. Conte di Marsico*, contro *Francesco I. Rè di Francia*, mille dugento Pe-

Pedoni, e sessanta huomini d'Arme tutti suoi *Baroni*, e *Vassalli Nobili*. Accompagnò *Carlo V.* con pompa nella sua *Coronatione* in *Bologna*: gli diè alloggio splendido ne' suoi Stati nel ritorno da *Tunisi*, e in *Napoli* convitollo nel sontuoso Palazzo, hoggi tempio de' *Padri Gesuiti*, della *Casa Professa*, acquistato per quarantacinque mila scudi.

E in vero, autorevole apparve già, col possesso di cinque Città in *Calabria*, *Bisignano*, *Mileto*, *Strongoli*. *S. Marco*, e *Rossano*, e ventotto Castelli, *Corigliano*, *Aciri Altomonte*, *Castrovillari*, *Urso-Marzo*, la *Saracina*, *Malveto*, li *Luzzi*, *Rose*, *Roggiano*. *Tarsia*, *Teranova*, *Trebisaccie*, *Casalnuovo*, *Marano*, *Normanno*, *Abatemarco*, *Grisolia*, *Belvedere*, *Sanguinetto*, *Bonifati*, *Renda*, *S. Agata*, *Scalea*, *Belcastro*, *Turito*, *Fiume freddo*, e *Martirano*. In *Basilicata* quattro Città, *Potenza*, *Matera*, *Tricarico*, e *Venosa*, e quattordici Castelli, *Miglionico*, *Albano*, *Calciano*, *Crachi*, *Chiaromonte*, *Senisi*, la *Rotonda*, *Tursi*. *Latronico*, *Montescaglioso*, *Lavria*, *Loreto*, *Santo Chirico*, e *Vigianello*. In Terra di *Bari* due Città *Ruvo*, e *Conversano*, e il Castello di *Terlizzi*. In quella d' *Otranto* una Città *Nardo*, e tre Castelli *S. Pietro in Galatina*, *Soletto*, e *Bagliano*. In *Principato* quattro Città, *Marsico*, *Capaccio*, *Amalfi*, *Salerno*, e sette Castelli, la *Saponara*, *Corneto*, *Roscigno*, *Fileto*, *S. Severino*, *Campora*, e *Montuoro*. Nella *Campagna Felice* due Città, *Cajazzo*, *Caserta*, e il Castel di *Somma*. Di più, nel *Marchesato di Saluzzo*, il *Feudo di Gualfinata*, e nelle *Spagne* il *Real Ducato di Villaermosa*, recato in dote à *Roberto*, da *Maria d' Aragona* nipote del *Rè Fernando*, e figliuola di *Alfonso*.

Si che in un tempo, e in tre *Personaggi* de' suoi, contava *Fendi*, partiti in quattro *Signorie*, venti *Contadi*, sei *Ducee*, e due *Principati*. Dalla sola *Seta* riscuoteva sessanta mila ducati l' anno, e dell' ufficio di *Contestabile* proficuo all' ora, cento mila.

S. Francesco di Paola scrivea ad *Serenissimum Principem Bisignani*. *Rogiero Conte di Marsico* inviato al *Rè di Gierusalemme* dal *Rè Carlo I.* di *Angiò*, mandò alla sua Terra della *Saponara* in donativo il pretioso *Sangue di Christo*, che fino ad hoggi nel *Venerdì Santo*, si vede liquefare, e bollire.

Sono le Famiglie Nobili del suo *Seggio* gli *Alimeni*, *Alitti*. *Boscarelli*, *Benestanti*, *Carusi*, *Catapani*, *Cioppa*, *Cosentini d' Andrea*, *Fasanella*, *Fede*, *Gaeta*, *Granati*, *Locchi*, *Loise*, *Luzzi*, *Madotti*, *Martini*, *Pisa*, *Roda*, *Rogliani*, *Ronde*, *Rossi*, *Solima*, *Trenta Capilli*, *Ventre*, *Zazzi*.

DI CARIATI.



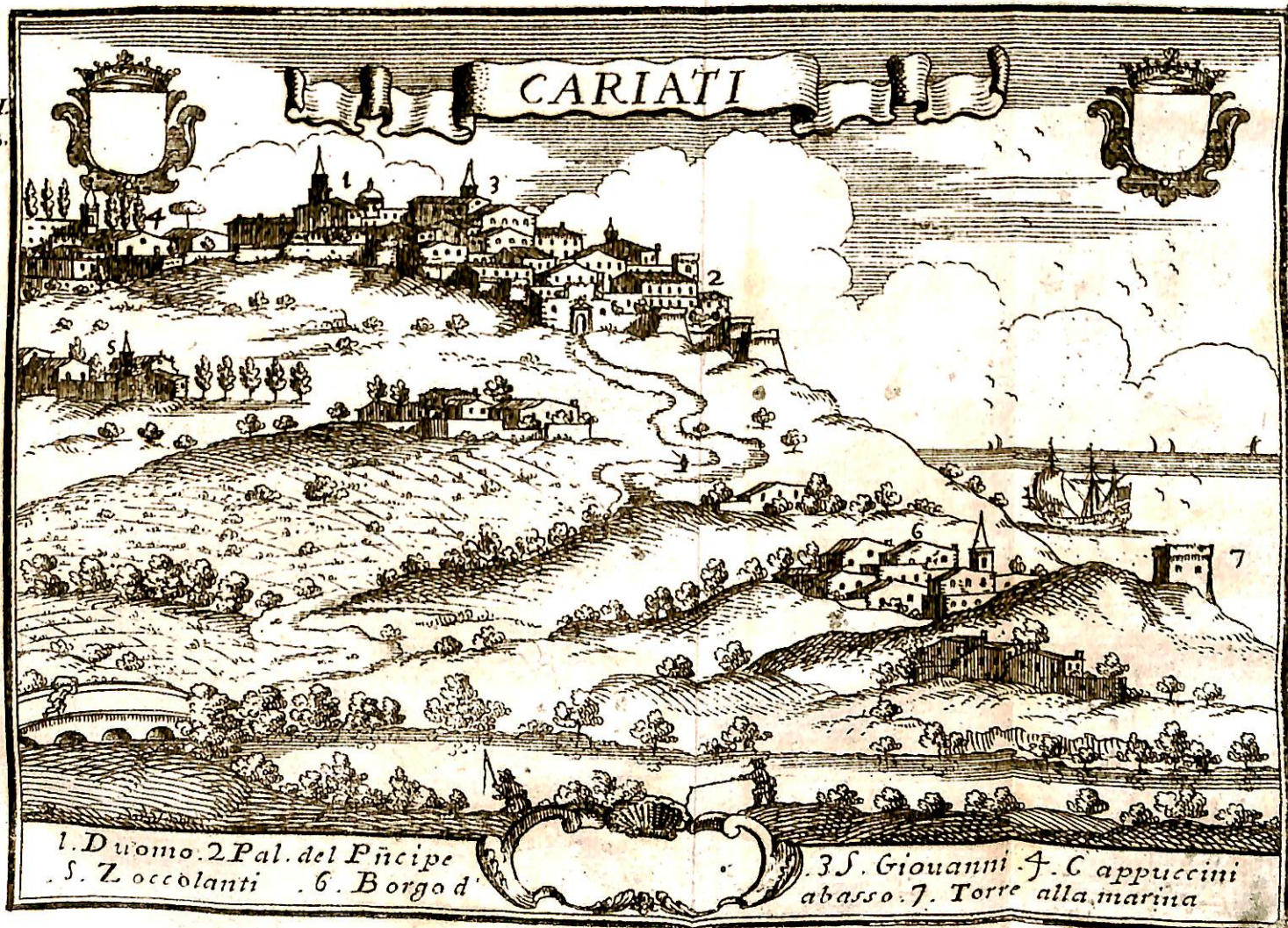
Articipa della Terra per esser ella compresa nel Continente, e del Mare, che per pochi passi non tocca. E' Principato nella Casa *Spinella*, molto seconda di Baronie, col Ducato specialmente di *Seminara*. Ella è Capitale di cinque altre Case, *Fuscaldo*, *Tarfa*, *S. Giorgio*, *Vico*, e la *Scalea*. Si può dire però quì sterile di Vassallaggio à cagione delle reiterate scorrerie Turchesche, e del sacco di *Barbarossa*: in un' aspetto di aria per altro clemente. Le guizzano alle rive sceltissimi Pesci, gli herbaggi moltiplicano gli Armenti. Vi son Legni, e Pietre medicinali. Tortore, Tordi, Palombi, Coturnici, & altri minori uccelli vi rinvencono à truppe i suoi Cacciatori nella Campagna, per la medesima, non imprudente apprensione, solitaria, e abbandonata da' suoi. Da qualche secolo di là dal mille gode l'honore della *Mitra*, avvegnache sotto *Papa Simmaco* il di lei Vescovo *Menecrade* intervenisse al primo Concilio di Roma: e *S. Gregorio* ne raccomandò la Chiesa à *Bonifazio Arcivescovo di Reggio*. Molto vecchia di Architettura, e di fabrica è la sua Cattedrale dedicata à *S. Pietro Apostolo*: però mantenuta di supellettili dalla pietà de' Fedeli. Vi ministran cinque Dignità, quattro Canonaci, altrettanti Preti, e venti Cherici. Non vi hà, nè vi bisogna altra Cura d'Anime, se bene frà dentro, e fuori apronsi altre quattro picciole Chiese, due Oratorii, & il Convento de' Padri Osservanti di *S. Francesco*. La Terra della *Scala*, ed il Casale di *Terra Vecchia*, amendue dello stesso Principe, con altri Casali dilatano alquanto la giurisdizione del Vescovo, unita ancora con la Città sinunta della *Cerenza*, della quale scriveremo appresso.

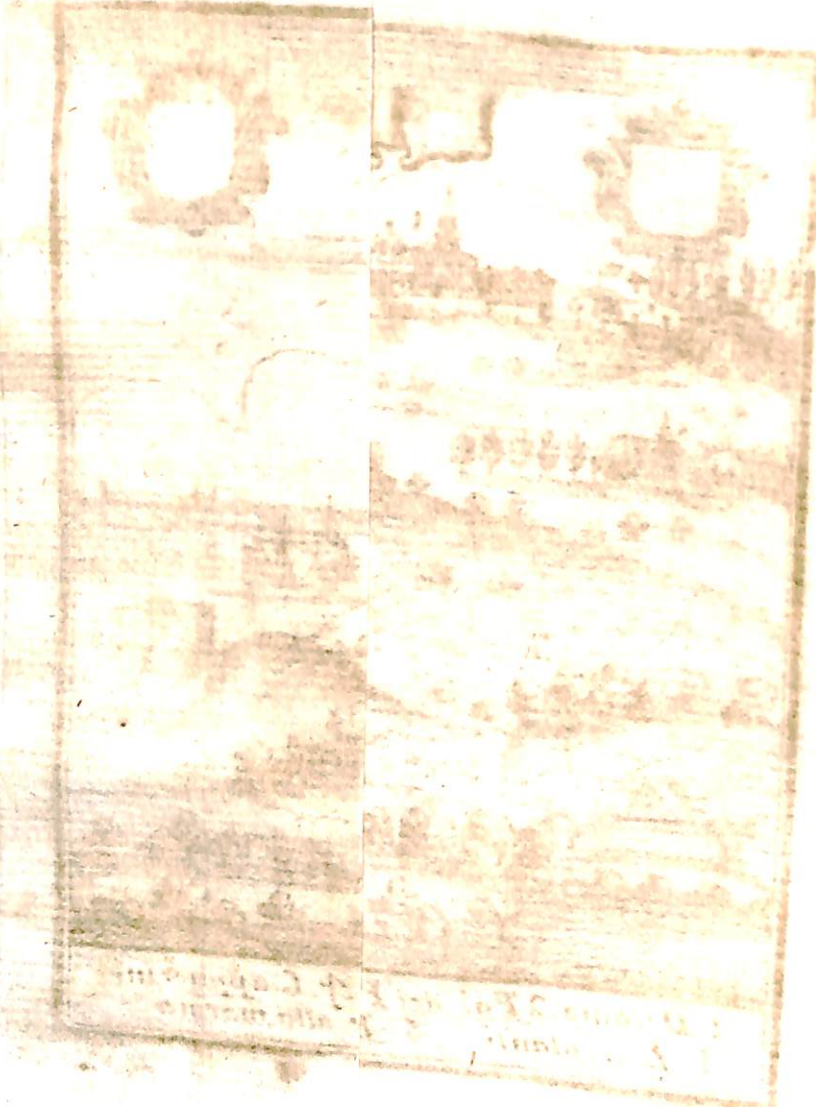
E' stata madre graziosa (che così addita in Greco il suo nome di più Vescovi, e Giuristi, e non le mancano le Famiglie Nobil



Par. II.
F. 18.







DI CASSANO!

19



Orta nome dentro Terra, e non v'è scarfa di vecchie prerogative. Chiamossi *Cosa*, piacendo questo nome agli *Enotri*, che la fondarono, se dice vero *Hecateo* presso *Stefano* ne' suoi registri delle Città: collocata già nel Paese de' *Turii*, al rapporto di *Cesare* nel 3. delle *Guerre Civili*. Vi situò la Colonia de' Romani *Tito Q. Flaminio* per testimonianza di *Plutarco* nella sua Vita: riportò quindi i Privilegi Civili, allo scrivere di *Patercolo*; e fù fatta *municipio* in fede di *M. Tullio* nella settima sua *Verrina*, ove allo spesso egli raccorda un tal *Gavio* municipa di questa. E' *Marchesato* della nobilissima Famiglia *Serra*, passatovi dalla ben chiara *Sanseverina*. Si appressa al Mare *Jonio* per dodici miglia: Vien bagnata dal Fiume *Eano*, che si accoppia col *Racavello*. E' popolata, e si frequenta in occasione delle Fiere. Sotto di lei una spelunca somministra Bagni perenni di acqua dolce, e solfurea. Le Vigne stillan Vini, d' Moscati eccellenti: germogliano Lini finissimi ne' suoi campi. Vi si raccoglie la Manna, ed altro di raro: qualche poco di Calamita. Di esquisito sapore si gustano i suoi Meloni: ottimo è il Formaggio, e l'erbe vevolei à nodrire gli armenti delle Bufale. Hà ricco Vescovado con l'esigenza delle Gabelle, e autorità temporale ne' due Casali di *Marmano*, e *Trebisaccio*; facendo menzione onorevol di questa Chiesa l' *Abate Gioachino* ne' suoi *Vaticinii*, e *Papa Innocenzo III.* nelle Lettere. Soggiorna il Prelato in un Palazzo assai comodo, e unito al magnifico Duomo, che mostra un bel Coro, con Organo, Pulpito, varii Altari bene ornati, e la Sagrestia colma di suppellettili da poter comparir per tutto. Il suo titolo è della *Natività di Nostra Signora*. Vi ministran quattro Dignità, dodici Canonaci, varii Preti, e gli Alunni del Seminario. Qui solamente si provvede alla cura delle Anime con varii sostituiti per tutto dall' Arcidiacono. Le Sagre funzioni si spiegan' anche da' Padri Predicatori, Minori Osservanti, Capuccini, e Carmelitani. Venticinque frà Villaggi, e Casali compongono la Diocesi, de' quali otto degli Albanesi co' Preti accasati, ritengon le cerimonie Sagre, permesse de' Greci. Il Marchese *D. Giuseppe* gode Palazzo di buona simetria, e governa con prudenza nel suo non picciolo Stato.

Suoi più accreditati Cittadini si ricordano *Bertuccio*, *Giovanni*, *Loffredo*, *Pietro*, *Sassone*, e *Ugone*. Vescovi di lei: *Gio: Andrea* *Legnano*, *Gio: Papasidero*, *Sesto Ignazio*, *Flaminio de Dominici*, *F. Pietro Minor Osservante Riformato*, & altri.

Del Regno in Prospettiva
DI MARTORANO.



L' Occhio non cura le cose passate, si compiace della presenza. Così avviene a questa per altro gloriosa Città, che alcuni hanno scritto esser la prima edificata nel Regno, miserabile avanzo d' un doloroso Tremuoto, che la disse prima della metà del corrente Secolo. Fù detto *Mamerto*, e *Mamerzio*, quasi Altare di Marte, perchè questi vi ricevea Incenso ne' tempi del Gentilesimo. I *Bruzii* la possedettero, ed allo scrivere di *Strabone* è in sito montuoso discosto sei miglia dal Mare, presso il Fiume *Sabatio*, e la Selva della Pece. Della gloria de' *Mamertini* fedelissimi a' Romani contro *Pirro* sono colme le Istorie, massimamente di *Plutarco*. Oggi non contan di meglio, che pochi Gentilhuomini, e Dottori, oltre la popolazione di non più che 1500. Abitanti, numero assai scarso al nome, ed agli edifici in gran parte diruti, che ne additano la passata grandezza. Il suo Territorio è spazioso, ampio, e si trae gran copia di Seta. E' Sede Vescovale assai antica, ma essendo in gran parte rovinate dall'accennato Tremuoto sì la fabbrica della Cattedrale, come l' entrate; dal zelo di *Monfig. Luca Cellesio* da *Pistoia* venner queste, e quella in buono stato risorte, servendovi un Capitolo misto di 30. con utili prebende, un buon Seminario, tre Chiese de' Regolari, Domenicani, Conventuali, ed Agostiniani con altre Parrocchie, ed Oratorij, e vedendosi tutto giorno accrescere in fabbriche sacre, e profane; porge qualche speranza d'havere à risorgere presto, più che mezzanamente dalle passate jatture. Questa Città è capo d' un' ampio, e ragguardevol Contado, conceduto dal Rè *Ferdinando d'Aragona* ad *Andrea di Gennaro* suo chiarissimo Capitano, dal quale riconoscea l' acquisto di tutto il Regno: la cui nipote erede portollo poi nella Famiglia d' *Aquino*, dalla quale è pur anco posseduto a' dì nostri, come titolo de' Primogeniti della Casa. Oggi n' è il XIII. Conte il fanciullo *Alessandro Adinolfo* primonato del Principe di *Castiglione*, e di *Feroleto*, Grande di *Spagna*, e della Principessa *Fulvia della Mirandola*.

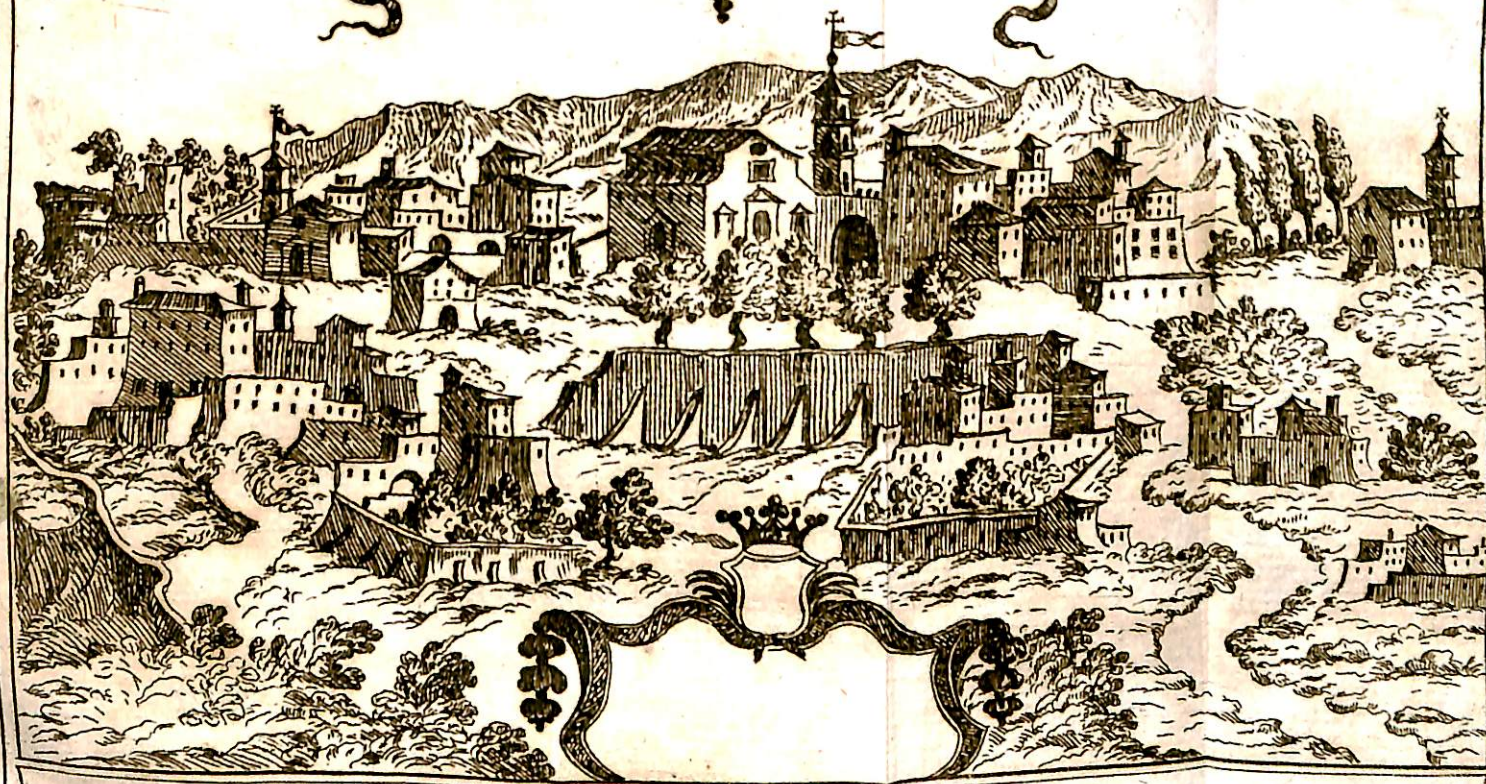
Di essa Città qualificata figliuoli ben si scorgono *Dono*, *Giulio Monaco*, *Francesco Cireneo*, *Gio: Battista Donato*, ed altri con *Luca Medici*, che di essa scrive qualche cosa con diligenza.

Dimostra il suo Suggello un' *Aquila Coronata in Campo Azzurro*, e le parole intorno. *Bretion Mamertion*.

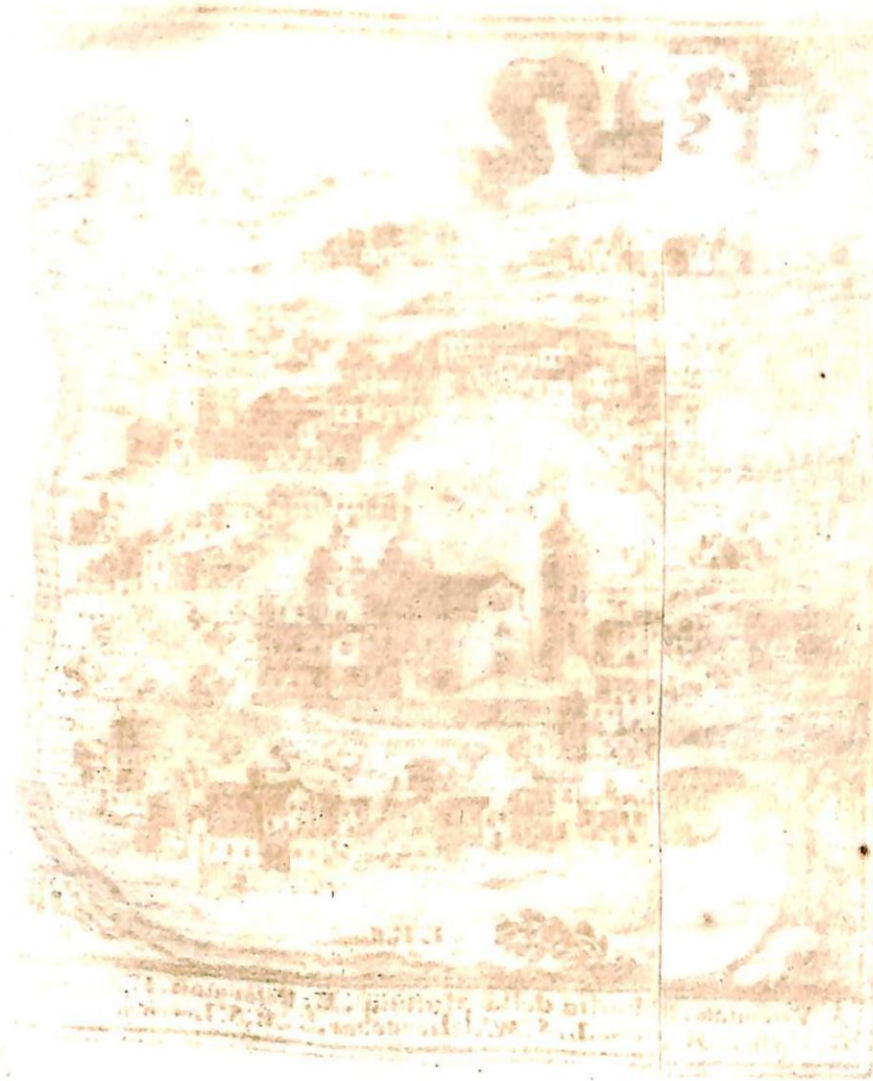
Alla scarfezza del suo Popolo suppliscon le Terre, e i Casali, che le soggiacciono, co' quali unitamente viene à formare sì considerabil Con-



MARTINANO



Par. II.
F. 22.



...panero il sangue per la Legge di Christo. Di più, il B. Fran-
cesco.

Par. II

F. 121



A. Vesouato. B. Palazzo Ducale. C. S. Francesco di Paula. D. Abbazia della Mattina. E. Reformati. F. Seminario.
G. Castello. H. S. Catarina. I. Grotta di S. Pietro. K. S. Maria de loco Santo. L. S. M. de Longebar. M. S. Lorenzo.



Francesco di Paula. D. Abbazia della Maddalena. E. Reformati. F. Seminario.
Pietro K. S. Maria de lo co Santo L. S. M. de Longebar di M. S. Lorenzo.

Par. II. DI MARTORANO.

21

Contado. Frà esse la *Motta* situata in bellissima Collina, di perfetto aere, e vista, arrivando à scernere il Mare dell' antica *Terina*, che l' è ben 12. miglia discosto. Numerosa di 3000. Anime, ed adorna di buone Chiese, e di un Nobil Palagio de' Conti Principi di Castiglione; I *Consenti* Terra altresì numerosa arrivando quasi alli stessi 3000. per altro di poco buon sito, e Territorio: I Casali *Costizio*, ed *Aquino*, e tutto il piano di *Decollatura*, che contiene ben venti altri Villaggi. Quì è il *Passo* delle due Provincie, ed a' tempi andati vi avvenne quella memoranda strage tra gli Epiroti sotto la condotta di Pirro, ed i Mamertini confederati co' Romani; della quale parla in questo medesimo luogo *Strabone*.

Le Famiglie nobili viventi di questa Città sono de *Frajacovo*, *Gattis*, *Medici*, *Sasso*, *Senatore*, *Pucci*, con *Stocchi*, che godono anche à *Cosenza*, *Falvi del Vescovo di Marsico*, *Perri del Mastro di Campo*, *Stella*, *Vescio*, *Paladini*, *Calabria*, e *Gigliotti*, le quali 8. ultime habitano nelle Terre del Contado, ò in proprii Casini in *Campagna*, la quale è perciò molto dilettevole, e bella.

DI SAN MARCO.

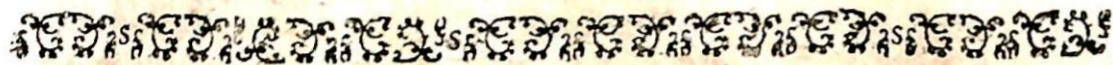
D *Argentano* ella ricevè titolo da gli *Enotri* suoi Fondatori, e da' primi tempi accresciuta di Popolo, ed accreditata di valore nelle armi, hebbe modo di ricever *Hospite*, e ben trattare il *Rè de' Molossi*, e poscia di non temerlo, & abbandonarlo. Ne rende testimonianza la penna d' oro di *Livio*, al 4. mentre dipigne i martiali conflitti di *Macedonia*. Le se accrebbe però la riputatione all' apparir della *Luce Evangelica*, per le predicationi del Glorioso *S. Marco*, passando egli da *Taranto* in *Reggio* per rinvenirvi l' *Apostol S. Paolo*, conforme scrive *Gio: Giovane* all' 8. della *Storia Tarentina*. Vi fissò il *Santo Evangelista* la sede *Vescovale*, che ambirono appresso, que' fortunati Cittadini, nobilitar col suo nome.

Venne offesa dalle stragi de' *Normanni*, e de' lor nemici, in modo che gli habitanti cangiaron luogo, fabricandosi de' Villaggi all' intorno. *Roberto Guiscardo* però le restituì parte dell' antico splendore: e gli *Albanesi* gustarono stanzarui da presso.

Celebra per secondivissimo il suo Territorio, la grave censura del *Barrio*, e il *P. Gio: Fiore* torna à ricordare, da' primi secoli, *Santa Dominata*, co' di lei Santi figliuoli, *Senatore*, *Via core*, e *Cassiodoro*, i quali sparsero il Sangue per la Legge di Christo. Di più, il *B. Francesco*.

cesco Mirabello; e Giulio Cesare Barricelli.

Con titol di *Duca* possederonla i Primogeniti della Casa di *Bisignano* dalla quale alienata, si vede hoggi in potere de' *Marchesi di Fuscaldo Spinelli*.



DI STRONGOLI.



Voce questa del Volgo, che da' Latini si corregge in quella di *Strongyli*, derivata dalla Fortezza del Sito in sentenza del *Nicols*, e fu detta *Macalla*, o *Macella*, dal pestare, a cagione che vi feron morir *Filottete* cui si sacrificava in un tempio dedicato al suo nome, conforme al sentimento di *Stefano* nell' opera spesso citata, e più à lungo *Isaacio* interpretando *Licofrone*.

Vuole qualch'Erudito Geografo, ch'ella già fosse l'antica *Petelia*, fabricata dal medesimo *Filottete* Greco: dopo l'invassione di *Troia*, è passata in *Municipio* della *Romana Republica*. Non si pone in dubbio però la sua gloriosa vecchiezza, per gli *Epitafi* replicati, scoverti di nuovo, e fatti già scolpire, da' *Decurioni Augustali*, al Simolacro di metallo di *M. Megonio*. Altre Romane Iscrizioni vi si rinvencono alla giornata: nè sono affatto estinte le Reliquie delle sue antichissime fabbriche. Di *Petelia* scrive *Strabone*, e de' suoi Popoli, *Silio*, *Livio* & altri, narrando *Valerio Massimo*, che bruciassero la Patria e se medesimi, per serbar la Fede a' Romani, conchiudendosi così: *Itaque Annibal, non Peteliam, sed fidei Peteliana Sepulcrum capere conigit*. Come si sia cangiata di sostanza, e di nome, non può ridirsi. Ella è chiusa dalle rupi, lontana dal mare trè miglia, fra *S. Severina*, e *Cotrone*, in egual distanza di dodici miglia. Di piccioli confini, e sopraffatta fuori dalle acque sorgenti. La Campagna è ferace di grano, di Pascoli, di Colombi, e di Tortore. Per la macina si servono quì de' *Molini* agitati dal vento. Apre tre Chiese per la cura delle anime, oltre la Cattedrale, dedicata con qualche lusso a' *Santi Apostoli Pietro, e Paolo*, è arricchita di alcune Sagre Reliquie, le quali suol' esporre il Capitolo di cinque Dignità, e dieci Canonaci. E' Principato della Casa *Pignatelli*, in persona di *D. Domenico*.

Fiorì in *Gasparre de Mungis*, e *Guglielmo* Frati *Agostiniani* di lodevolissima vita, *Raimondo*, *Almaino*, e Medio suoi Vescovi.

DI UMBRIATICO.



N una Rupe di malagevole accesso, e di poca grata dimora, fra' sentieri di precipitio, e spavento, in distanza di un miglio da' riflussi del mare, si scorge piantata. Pensiamo che ciò seguisse in miglior forma dalla fantasia degli *Enetri*, per quello ne scrive lo *Stefano*, che ne repete il primiero nome di *Bristacia*. Scarfeggia però à ragione di Clero, e di Popolo. Bagnate vengono dalla *Manna* le sue Campagne, le quali producon *Cappari*, & altre specie di herbe per salute, e delizia. Vi nasce anche il *Terebinto*, l'*Alabastro*, il *Gesso*, & altre pietre: e alimentano in copia gli Animali di pelo, e di piuma le felle assai vaste. La sua Chiesa è memorabile fin dal Pontificato di *Sisto III.* e dall'Imperio di *Valentino*, allorché nel Sinodo Metropolitano di *Reggio*, venne riformata l'ordinatione del Vescovo. Ne scrive l'*Abate Gioachino*; e afferma il *P. Ughelli*, che dalla Città di *Paterno* vi fosse trasferita la Sede. La Cattedrale su' dorso delle pietre non tagliate, e nel centro appunto della Città, con la Torre alta, partito il corpo in trè ale, col titol di *S. Donato* serba nella Sagrestia, oltre le suppellettili à sufficienza, le Reliquie de' *Santi Gregorio Papa, Lorenzo, Donato, Stefano, Gregorio, e Petronilla*, con le picciole porzioni della Feste del Signore, e della *Beatissima Vergine*. Ivi non usitan, che quattro Sacerdoti: nè vi sono altre Chiese, che quella unita al Chioostro delle Monache. Abbracciando però la Diocesi quattro Terre, e ne' Villaggi, hanno i Vescovi migliorata la residenza in quella di *Ciro*, o *Issiro*, popolata forse di 1000. anime, cioè à dire due terzi di vantaggio, che in *Umbriatico*, ove han luogo, quattro Parocchie, il Seminario, lo Spedale, il Monte Pio, e due Conventi di Regolari. In questi spirituali confini per mezzo di un Prete Albanese accasato, si osserva con molti di tal Nazione il rito de' Greci.

Marchesato è questa de' Signori *Rovigno*.



DI MONT'ALTO:



On si arrossisce d'entrare in scena frà le Città ; chiamavi da chi hà fior di giuditio , e con riputatione vantaggia il di lei pregio quanto egli può . Quel titolo che possiede con merito , e che le fù degnamente fìsato dal Barrio al 2. *De situ Calabria* , sà ella ben mantenersi . Prova questi esser lei la medesima , che l'antica *Ufugo* , celebre nelle Deche di *Livio* . Si stacca da *Cosenza* per dodici miglia , e da un ameno , e dolce Colle guarda la piacevol Valle di *Grati* . *Fis serici optimi ingens copia , texuntur panni sericei , & frandinei . In hoc agro nascitur Alabastrites , & lapis molaris , frumentarius , & olearius , & sulphur : oritur , & chalcanthum , & plumbum .* Così il *P. Marafioti* . E' chiusa con mura forti , ed ornata di Chiese eleganti , e di fabbriche vaghe . Alla Metropoli *Cosentina* sudetta ubbidisce , con la formalità di unione , il suo Gregge . Ne sostennero l'investitura i *Rossi* con la qualità di Contea per beneficenza del *Rè Carlo II.* mà con la prerogativa di Duchi , gli *Arena* , e gli *Aragona* , passando al presente con la stirpe già femminile , ne' Signori *Moncada Prencipi di Palernò* , che risplendon anche nella *Spagna* , e *Sicilia* . Dal *II. Rè Alfonso* nel 1473. si divisè prudentemente , e con saviezza la Nobiltà dal Popolo , restando quella hora nelle Famiglie di *Alimena* , *Bernaudi* , *Bellomine* , *Cananea* , *Ferrari di Gio: Jacobelli* , *Jannocari* , *Jodice* , *Marimonte* , *Marini* , *Molli* , *Paula* , *Ricci* , *Rossi* , *Sprovieri* , *Todeschi* .

La *Bussola* però degli honesti Cittadini comprende gli *Aleranda* , i *Cotogni* , *Federico* , *Ferfaro* , *Guiccionesi* , *Grimaldi* , *Marta* , *Nardo* , *Pace* , *Padula* , *Rosa* , *Scavello* , *Segno* .

Il Territorio di essa ristrigne quattro Casali , *S. Sisto* , *Bevarizzo* , *Mani* , e *Bucita* , è irrigato da cinque Fiumi , *Grate* , *Annoia* , *Mosca* , *Marigliano* , e *Settimo* .

L'Imprese di lei esprimono cinque Monti .

Meritaron la gloria di suoi Cittadini *Gio: Battista di Paula* , *Marcello Palmerio* , *Simone di Alimena* , *Giuseppe Carnovale* , *Paol' Antonio Foscarini* , ed altri . E molto più di haver prodotto può ella gloriarsi diversi Cavalieri della Famiglia *Ruffo* , che l'havea scelta per una delle sue trè residenze nelle più larghe signorie di una gran parte della *Calabria* .

DI PAOLA.



A un de' maggiori , e novelli servi di Dio riceve antonomastico grido questa gloriosa memoria del *Rè Enonio* , in fede del *Marafioti* , e del *Barrio* , è da lungo tempo privilegiata , Città , che si sforza di meritarlo . Ubbidisce al Trono Arcivescovale di *Cosenza* , cui per lo corso di quindici miglia si appressa : ed è autorevole Signoria di Casa *Spinello* succeduta a *Ruffi* , e *Marzani* , e propria del *Marchese Fuscaldo* . Questi accresce i gradi con le Terre della *Guardia* , e *Lattarico* , la Capitanìa à Guerra delle milizie de' Casali di *Cosenza* per Sua Maestà , il luogo nel *Consiglio Collaterale* , e il *Gran Giustizierato del Regno* . Trattiene Corte Nobile di molti Cavalieri , Officiali , inferior servitù larga , scuderie piene di Cavalli , a splendida comodità : facendo anche la sera cangiar le Guardie de' Vassalli . Un quarto di miglio si allontana la Città dal mare in sito amenissimo , con le prede di pesce esquisito , il corso di piccioli Fiumi , che irrigan le Hortaglie , e forsi fecondan le Vigne di buone Guarnaccie , e con folta selva per quattro miglia di giro , che alimenta in copia , Cinghiali , Capri , Lepri , Lupi , ed altri animali di piuma , e di pelo . Da questo lato la maggior Porta espone la statua del Santo , e la memoria di *Tomaso Francesco Spinello* , che la rischiardò dall' incendio *Turchesco* . Una fonte bizzarra di quattro canali , e la facciata magnifica del gran Collegio de' Padri della Compagnia con acque , Giardino , e passeggi le adornan l'ingresso : alla destra del quale riman la Casa Natalitia del Taumaturgo *San Francesco* . Buone fabbriche per le vie lastricate di breccie , e di pietra , suonano à dirittura , e in simetria co' luoghi per ginocar al Pallone , dando agio alle Carrozze per salir al Castello forte in rocca intagliata con Piazza d'armi , e Presidio , Cannoni , e Armeria , prezzato dal *Rè Ferdinando d' Aragona* , che somministra l'abitatione sontuosa al *Marchese* , ed opportuna à suoi dipendenti , e honorati : è guardato il Porto da due validi Bastioni , l'uno regale , l'altro dell' Università , e da uno Squadrone di Battaglione di otto Soldati à Cavallo , i quali con ordine militare si conferiscono la sera alla marina . Dalla medesima Porta si esce fuori ad un miglio frà gli Olivi , Frutti , ed Agrumi in una valle chiusa di colline piacevoli , quasi un bel parco , a venerar nel picciol tempio de' minimi le Reliquie del Santo accennato , che lascia tuttavia in aria col vestigio della

la sua mano un gran sasso, non potuto scalpellar sì agevolmente dagli Artefici, per dar luogo alla fabbrica. Si vede inciso nella fonte, il fatto del taglio della moneta, che sgorgò vivo sangue in presenza del Rè avaro di Napoli. Frà gli abbellimenti di oro, spicca ne' porfidi, e altri marmi scelti con le colonne, co' simulacri di quello, e del *Serafico Padre di Assisi*, al quale da lui era la Cappella di N. Signora à sinistra del maggior Altare primamente destinata, luminosa per varie lampane di nobil metallo, la custodia del *Mantello*, che con singolar prodigio à lui, e al compagno diè il varco per lo pericoloso Faro di Messina. Di più vi si rinsera il *Bastone*, un *Zoccolo*, una *Calza* lo *Scapulare* portatogli per mani Angeliche dal Cielo, il *Cilizio*, la *Corona* il *Breviario*, la *Pignata* di bronzo, nella quale cuoceva i legumi al Sole, e un *Dente Molare* lasciato per memoria alla Sorella quando il Rè *Ludovico XI.* presollo di andare in Francia, col titolo di sant' uomo, dalla sua profonda humiltà disprezzato: il qual Dente oprava miracoli vivendo egli, e unito con filo d'oro in ricco vaso di argento, fa vedere la spezzatura aspersa di sangue, cagionata dal tatto di una femina impudica. L'atrio dimostra pure, sovra picciola colonna una pietra di cinquecento libbre di peso, che venne sostenuta leggiermente dalla destra del *Duca di Castrovillari* per cenno del Santo, ajutato da molti à recar pietre fabbricando. Nella via del Giardino, e dietro al tempio in una picciola cappella si gusta dell'acqua, che donò subito vita à Pesci fritti, così glorificando il nome dello stesso il Signore, che à fronte risuscitò l'Agnello, estinto nella Calcare. Il sagro speco raccorda le di lui meditationi più astratte, e più sagre con la statua vicino alla selva, e la sorgente con la quale si estingueva la sete. Sono i quarti del Conventi Predicatori, altresì gli Agostiniani fondati da più secoli, è scuola di Huomini grandi, de' secondi de' quali scrive bene il *P. Herrera*, e larli. Somministrano le Fornaci vicino al mare le vaghe, e bizzarre tazze di creta rossa prodotta in quelle robbe, che si dicon Buccari, di varia forma, e riescon grati anche per l'odore, sorbendosi l'acqua naturale in tutto quanto il Reame: e non meno fuori da frigidità *Abstemii* con impatienza si cercano.

E' stata questa Città privilegiata da Regi, massimamente da *Alfonso di Aragona*, e ultimamente dal Rè *Filippo III.* Austriaco, de' quali veggonsi Carte honoratissime. Lo spirito de' suoi si è dimostrato nella pietà di molti, che hanno sparso il sangue per la Fede, e nel zelo di servire il Rè Cattolico, dalla cui munificenza si son veduti segnalati non pochi per gloria dell'Armi. Nè punto meno distinguono i suoi

i suoi Campioni le lettere. Quì giusta il *Barrio* nacque lo storico *Stefano*. Le han dato nome il *P. Baldassar Spigno* Coadjutore del Santo: il *P. Fr. Gio: Genovese*, ch'egli vestì Religioso: il *B. Francesco Dilemno* suo Attinente: il Sacerdote *Bernardo Picardo* Cappellan maggiore de' Regi *Ladislao*, e *Fernando*: il *P. F. Crisostomo Cubelli* Scalzo Agostiniano destinato Confessore dell'*Imperadrice Maria d'Austria*, poi Vescovo di Rosone in Germania il *P. F. Gregorio Carbonelli* Generale de' Minimi, e quindi Abate di Santa Barbara, Configlier di Stato del *Duca di Mantova*, e Vescovo di Neocesarea, e molti più. Vi si raccorda il *P. Isidoro Toscano* dell'Ordine de' Minimi, e frà gli altri le accresce hora pregio nelle Cattedre il *P. Maestro Fr. Tomaso Maria Franza* de' Predicatori Lettor Publico in Napoli, e nell'Accademia, oggi Vescovo d'Oira. Si leggono impressi nel 1685. i discorsi del *P. F. Gio: Battista Franza* Dicitore di grido. Le leggi contano hoggi gli Avvocati *Marco Antonio Piscione*, ed *Antonio Plastina* Eletto del Fedelissimo Popolo Napoletano, poi à riguardo de' suoi meriti fatto da S. M. Giudice perpetuo di Vicaria. Giurista celebre fù anche *Fabritio Virgopia*: e la Medicina si nobilitò per la parte Chirurgica da *Gio: Jacopo Carbonelli*.

La carità cristiana per gli Hospiti, e per gl'Infermi risplende in due Spedali, cioè à dire nella Concettione fondato da *Signori Spinelli*, e in S. Jacopo, che hà annesso il Monte di Pietà eretto da *Gio: Serio di Franza*.

Quegli, che si rilevan nelle Farnaglie de' Gentil' huomini, (hora che si veggono trasportati in Francia gli *Alessi*, da' quali nacque il glorioso Patriarca de' Minimi, e uscì *F. D. Gio: Cavaliere*, e Gran Maestro di Malta, il quale nelle monete del 1625. fè scolpire il Pavone, ch'è il simbolo di Paola in campo azzurro;) Sono i quì registrati, cioè à dire gli *Amico* di Salvatore, *Bagli*, *Baroni*, *Basili*, *Canozuci*, *Catalani*, *Carratelli*, *Cobelli*, *Franza*, *Ferrari*, *Gagliardi*, *Luzzi*, *Marchesi*, *Maffei*, *Maschi*, *Mazzei*, *Miceli*, *Micheli*, *Miele*, *Midaglia*, *Perimezzi*, *Pecorari*, *Picardi*, *Pisani di Francesco*, *Pulipi*, *Romani*, *Rosseni*, *Rossi*. e *Soria*.

Vivono in Mantova trasportati con titolo di *Marchese* i *Carbonelli*, e i *Piscioni* in Napoli, si fan conoscer ne' Tribunali.



DI SCIGLIANO.



Scigliano senza trovarsi di nome unisce in un sol corpo sovra alcune deliziose Colline sette *Regioni*, ò come dicono *Quartieri*, e sono *Diano*, *Copani*, *Calvisi*, *Serra*, *Petrici*, e *Pedivigliano*, i quali guardandosi scambievolmente l'un l'altro fan di se vaga pompa all'occhio de' riguardanti, ed uniti insieme compongono la Città, ch' ora si vede co' suoi vicini *Casali*, *Villanova*, *Castagna*, *Panettiero*, e l'altre *Abitazioni* del suo Territorio.

Benche non si trovasse memoria della sua origine nè presso gli Antichi, nè presso i Moderni Scrittori, è però da credere, ch' ella non sia più antica del 900. fondata forse da quei Brezzii, che scampati dalle scorrerie de' Saracini, ch' avean distrutta l' antica Brezzia, si diedero à popolare, come vuole *Giacomo Greco*, *Berardino Martirano*, ed altri rapportati da *Gregorio di Laude*, un gran numero di Villaggi ne' luoghi più ritirati alle Montagne, ch' *Ughellio* chiamò Nobili, e Ricchi: Grandi, e Popolati *Tomaso Costo*, i quali poi ridotti in venti, ò ventidue Pretorie, come vogliono alcuni, chiamate ve il *P. Fiore* fosse stata *Scigliano*.

L' amenità del luogo, e l' abbondanza de' suoi terreni invitò i suoi vicini ad averne ne' passati Secoli il possedimento, e così si vide ora smembrata dal numero dell' altre Pretorie, ora à quelle nuovamente accozzata, e secondo insorgea il partito de' Rè di questo *Reservigio* alla Corona; onde sotto i *Durazzeschi* nel 1320. ne fu data *Luigi II.* à *Francesco Scaglione* suo *Maresciallo*, e sotto gli *Aragonesi* po prima dal Re *Ferdinando* ancora era stata donata la Città di *Martorano* con titolo di Conte, à riguardo d' aver egli per opra sua riacquistato il Regno, dopò che n' era stato discacciato dall' armi del Re *Carlo VIII.* di Francia. Ma sottraendosi ella sempre dal dominio ora dell' uno, ora dell' altro, e rifiutando ad ogn' uno la soggezione fuori del proprio, e natural suo Re, per esser i suoi Popoli come dice *Gregorio di Laude* in re facienda robustissimi, sugaces, & libertatis Regie zelantissimi, riposava nel corrente Secolo sicuramente in pace, e godea la libertà, che le concedea l' Augustissima Casa d' Austria, quan-

quando esauito il Regio Erario per la guerra di Lombardia necessitò il nostro Monarca *Filippo IV.* per conservare la pace in Italia, ad alienare dal suo real Demanio molte Città, frà le quali fu *Scigliano*; che perciò a' 2. di Maggio del 1631. fu ella venduta sotto il governo del Duca d' *Alcalà Vicerè* del Regno à D. *Cesare d'Aquino* Principe di *Castiglione*: mà accorsi alla Corte di *Madrid* due suoi Cittadini *Gregorio Strangis*, e *Gio: Gregorio Bruno* ottennero dalla real munificenza dopò pochi mesi non solo la libertà della loro Patria, restituendosi il prezzo del denaro al Principe, che l' avea comprata, mà un *Privilegio* ancora d' esser' ella trà l' altre Città del Regno annoverata.

Vive dunque oggi sotto il real demanio col suo proprio Governatore, che indipendente da altri in ciascun' anno per lo più di nazione Spagnuolo vi si manda da' Vicerè del Regno per l' amministrazione dell' agiustizia, abbracciando dal Fiume *Savuto*, che la bagna da Occidente, e da Tramontana fino alle falde della gran Selva *Breziana*, detta la *Sila*, che le sovrasta da Oriente, un Popolo d' intorno à dieci mila anime, compresi il maggior numero di quelle, ch' abitano la Città.

Ebbe ne' tempi andati nella sommità d' un colle, che la domina dalla parte di Tramontana un forte, e ben munito *Castello*, di cui non appajon' oggi se non le rovine, nè s' ha memoria del tempo in cui fu fabricato, se non che da alcuni *Privilegi* concedutigli da' Re *Aragonesi* si vede essere stato quello un forte ostacolo all' *Esercito Angioino*, il quale con tutto ch' avesse, sotto la condotta di D. *Antonio Centeglia* suo Capitan Generale, sottomesso à se e *Taverna*, e *Tiriolo*, e *Gimigliano*, e tutti quei luoghi all' intorno, ed avesse alloggiato un' inverno dentro *Scigliano*, come scrive il *Pontano* nella Storia di quella guerra, sempre ei si mantenne fedele, e costante per la parte degli *Aragonesi*.

E' tuttavia a' dì nostri adorna di vaghi, e buoni Palazzi, riedificati tutti dopo il tremuoto del 1638. che la disfece dall' intuito. Ha belle Chiese, parte delle quali sono giornalmente ufficiate da molti Preti, detti *Porzionarii*, con l' entrate loro costituite dalla pietà di *Monfignor Palemonio* suo Vescovo, ch' avendo posposta la Cattedrale di *Martorano* elesse abitarla fino all' ultimo di sua vita, come luogo proporzionato alla quiete degli studii, e delle Muse, di cui egli fu grandissimo amico. Tiene uno *Spedale* publico per li *Peregrini*: due *Monti*, uno della Pietà dove s' impegna gratis, e l' altro di *Depositi* per comodità, e sicurezza del publico. Vi sono tre *Conventi* di Religiosi, *Osservanti*, e *Capuccini* sotto la regola di S. *Francesco* d' *Assisi*, ed *Eremitani* l' altro sotto quella di S. *Agostino*. benche sia stato questi ul-

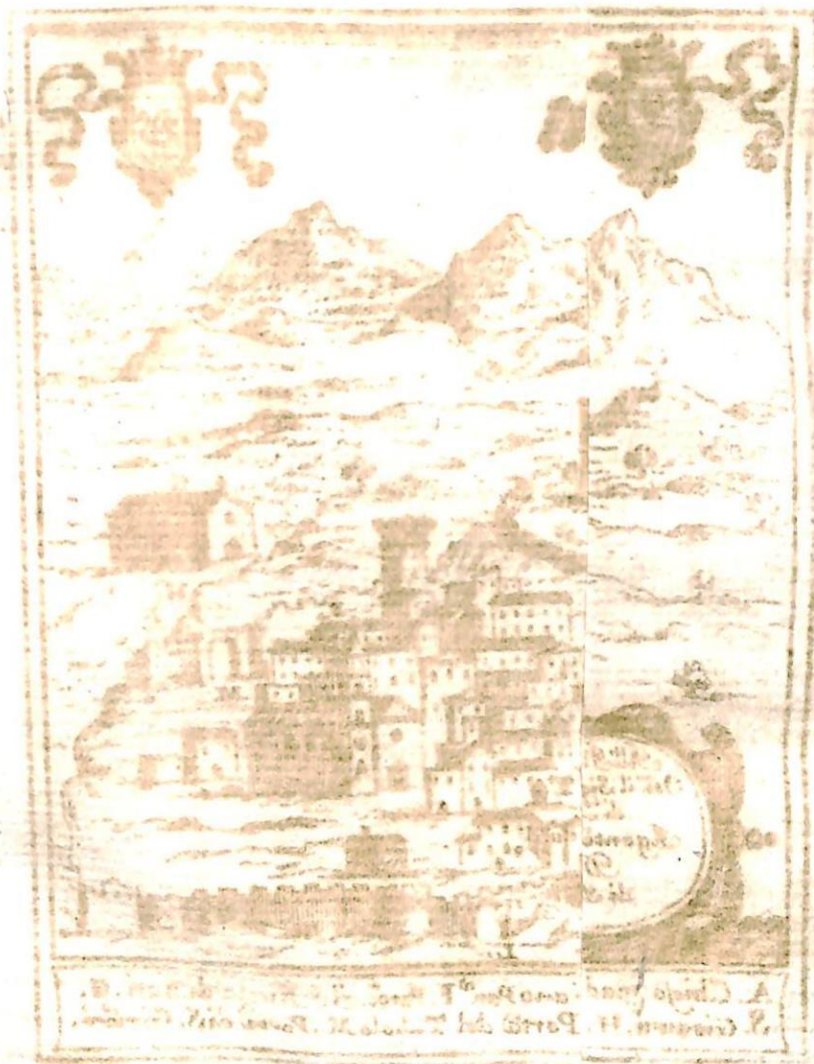
timamente con diversi altri di varii luoghi soppresso dal Pontefice Innocenzo X. e vi risiedano, in luogo de' Frati, tre Preti secolari per la celebrazione delle Messe: e fuori alle rive del fiume *Corace*, che le irriga le Campagne, un *Monastero* dell' Ordine Benedettino, fabricato da *Federico Barbarossa*, ò come vogliono altri, da *Ruggiero Sanseverino* Signor di Martorano l'anno 1173.

L' hanno illustrata nelle lettere *Francesco Franchino* Vescovo di Mafsa, Poeta, ed Oratore di molta fama: *Girolamo le Pira* Medico, e Lettore della Pratica di Medicina in Napoli: *Lorenzo Gauderino* Lettore di belle lettere in Bologna; *D. Giacomo Greco*, e *D. Gabriele Mascaro*, amendue Presidenti dell' Ordine Benedettino, *F. Cornelio Ayello* Lettore giubilato, e Provinciale dell' Ordine di S. Francesco d' Asfisi; *F. Giacomo Bruni* Maestro dell' Ordine Domenicano; *Roberto della Compagnia di Gesù*, e *Lorenzo Mirabelli*, *Ferdinando dello Stocco*, *Pietro Francesco Gualtieri* Auditor Regio in diverse Provincie: e nell' armi *Peljo Mazza* Capitan di Cavalli, *Annibale Bruni*, *Mario Mirabelli*, ed altri.

Benche non abbia questa Città Seggio ferrato sono state nondimeno in essa, ed ancor sono molte famiglie Nobili, che an posseduto, e possiedono Feudi da una lunga serie d' anni, come la *Franchina*, *Gualtieri*, *Gualterina*, *Mascaro*, *Mirabelli*, *Pettinato*, e *Stocchi*, ed anno indifferentemente imparentato con Nobili d' altri Seggi, e d' altri luoghi, come è stata la medesima *Gualtieri* con la *Fava*, e la *Rizzuto* con la *Mirabelli*, amendue dell' Amantea, la *Mirabelli* con la *Stocchi* di Cosenza, e con la *Grimalda* di Catanzaro, la *Palmieri* con la *Sersale* e con la *Cavalcante* ancora di Cosenza, la *Micciulli* con la *Schipano* di Taverna, e la *Mascaro* con l' *Urso* del Baron d' e con la nobile *Cini* di Belvedere.

Oltre l' antiche, e Nobili sue Famiglie estinte *Ayello*, *Fabiano*, *Franchino*, *Gualterini*, *Mancuso*, *Ricci*, ed altre, tiene oggi viventi *Accattatis*, *Arcuri*, *Ariano*, *Barone*, *Belfito*, *Biamonte*, *Bruni*, *Cerminara*, *Cosanzo*, *Folino*, *Gagliano*, *Gualtieri*, *Lupia*, *Mascaro*, *Mazza*, *Mesuraca*, *Micciulli*, *Milano*, *Mirabelli*, *Pallone*, *Palmieri*, *Pettinato*, *le Pira*, *Rizzuto*, *Scarpino*, *Stocchi*, *Strangis*, *Talarico*, ed altre.

Dimostra il suo suggello coronato cinque *Monti* ch' abbraccia, in campo azzurro con una *Stella* nascente nel mezzo.





DI ACRI.

Disvela il nome il suo sito, scrivendo il Barrio al 5. che *Acra summitatem significat, quod in Montis vertice situm sit.* L'antichità di lei provaſi dalla menzione fattane dallo Stefano, ancorche ne rimanga celato il Fondatore, che ſi ſuppone Japigio, mentre da eſſo viene inchiuſa in quella Provincia. Produce il ſuo Terreno, Vino, & Olio qualificato, e con le ſelve reca nodrimento à gli Animali più graſſi. E' ſtata Patria degniſſima di F. Ilario Capuccino di Venerabile ricordanza. Vien poi compreſa frà le Signorie del Principe di Biſignano Sanſeverino, diſtendendo la ſua giuriſdizione in tre Villaggi, Baccato, ò Baccarizzo, Macchia, e S. Coſimo, il ſecondo de' quali produſſe il Servo di Dio F. Domenico de' Minimi, il primo è il più popolato, calcolandoſi i Fuochi di tutto inſieme à 750.

DI AETA.

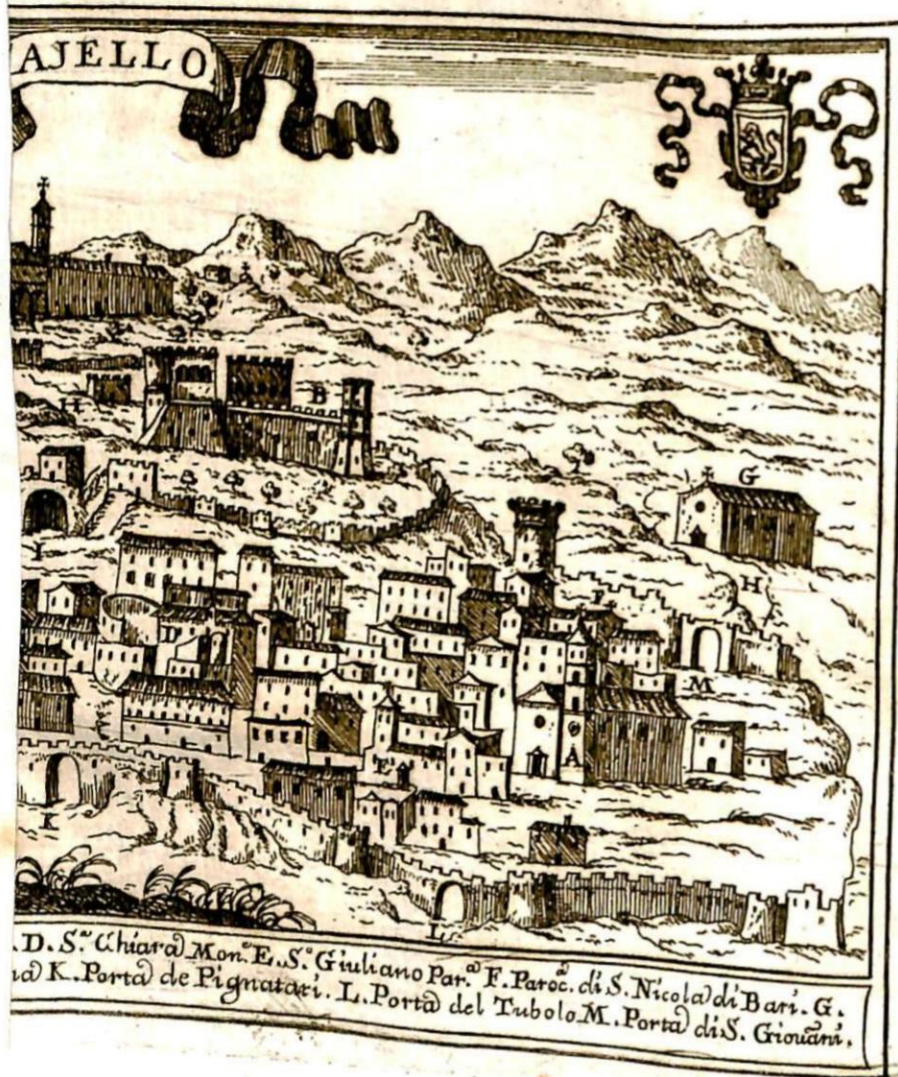
Ea copia delle Aquile diè à lei la ſignificanſa del nome in ſito ricco di Volatili, di Selve con Quercie, di Vigne, e degli Alberi, che ſomminiſtran la Manna, oltre le Pietre, che indican la perfezione dell' Argento, e dell' Oro, e altre naturali dovizie. Il nome Greco la fè vedere *Enòtra*, ò pure *Trojana*. Con titol di *Marcheſato* ubbidisce alla Famiglia *Cofentina* di *Cofenza*, numerandoſi à ducento, e dieci i ſuoi Fuochi.

DI AJELLO.

Quattro miglia ſà vederſi diſtante dal Mare creduta dagli antichi Scrittori l'antica *Tileſio*, della quale cantò *Licofrone* nella *Cassandra*

Alti autem Colles inaceſſos Tilleſios.

interpretata da *Iſacio* per Selva, Collina, e Città, forſe per eſſer collocata nell'antico *Promontorio Tileſio*, ch' ora è il *Capo di Corſica*. Fù Città Greca, e famoſa, ma diſtrutta da' *Saraceni* nel 981. che à vendicar la morte d'*Albucaſim* loro Rè, e di 40. m. Barbari, uccifiſi da *Oſtone Imperadore* inondarono la Calabria, nella qual perſecuzione fù dimeſſo con altri 17. il ſuo Veſcovato, con la morte d' infiniti *Prelati*, e *Religioſi*, al riferire di *Luzio d' Orſo*, e di *Rugiero Carbonelli*. Le



Par. II
F. 31.

Le sue basi erano salditissime Rocche, ove gli elevati; & acuti ingegni per natural privilegio di quel clima avevano fidato le loro vite, & i beni, come ch' in fortezza inespugnabile, e pure il Terremoto, che fù generale nelle Calabrie l'anno 1638. sepellì la maggior parte sotto le rovine, onde di 700. Fuochi, che già faceva, ogginon se ne numerano che 400. in circa. Riposano in essa le Sacre Ossae del B. Martino di Bisignano.

Dal Rè Ferdinando Primo d' Aragona la detta Città, co' suoi Casali Cerra, e Tercasi, Lago, e Laghitello furono concessi a Francesco Siscara allora Vicerè di Calabria con amplissimi privilegi di giurisdizione passò a' discendenti del detto con titolo di *Contado*, finche Alfonso Siscara suo ultimo Conte lo vendè al Marchese di Cerchiaro; pervenne indi a Giovanni Soto Segretario di questo Regno; & ultimamente comprato detto Stato da Girolamo di Roberto Procuratore del Principe Alberico Cybo del S. R. I. e di Massa di Carrara, sopra di cui vi ottenne dal Rè Filippo Secondo il titolo di Marchese, e dal Rè Filippo Terzo quello di Duca, come si legge da un marmo affisso sù la Porta maggiore: a *Philipppo deinde III. Ducatus amplitudinem obtinuit*, possedendosi oggi dal Serenissimo Carlo Cybo, discendente di detto Principe con le stesse prerogative, e privilegi con titolo di Duca.

Hà prodotti Ajello molti huomini, e Famiglie cospicue, e ben si può annoverare la Nobil Famiglia di Belmonte in tre Fratelli venuti in Regno con Carlo Primo. Un Guglielmo fatto dal detto Rè Conte di Caserta per esser decaduto dallo Stato Riccardo d' Aquino, e costituito Grande Almirante del Regno di Sicilia. Un Pietro remunerato dallo stesso Rè col titolo di Conte di Montescaglioso col suo Dominio, e Corati in Terra di Bari, facendolo suo Gran Camerario; E Goffredo, benchè Religioso hebbe l' Ufficio di Gran Cancelliere; havendo nello stesso tempo tre Supremi Officii del Regno in tre Fratelli, facendone menzione il Summonte, Ammirato, Villani, ed altri. Vi s' annovera anche, secondo il detto Ammirato Dracone Mariscalco del Regno; ne vivono di detta Famiglia anche, alcuni Nobilmente in Cosenza, ed in Napoli, di quei di Cosenza il Dott. Lorenzo, che si esercita con decoro nella profession d' Avvocato. Vi è in essa D. Giulio di Malta, che havendo servito, come attualmente fa, di Agente all' Emmentiss. Cybo, & al Sereniss. Duca di Massa per la sua puntualità, e dottrina viene impiegato in diverse Provincie in servizio di S.M. che Dio guardi, con Cariche d' Auditore, e d' Avvocato Fiscale, ed ultimamente nel passato Contagio di Terra di Bari, assistendo come Auditore, e Consultore del Preside di quella Provincia Marchese della Rocca, come l' accreditano l' attestazioni de' suoi servigi, ed è stata la nobiltà de' suoi natali, e la prerogativa della sua dottrina onorata con la

la Toga in riguardo delle preeminenze concesseli dal Sig. Vicerè, di Giudice di Vicaria, esercitando di presente la Carica di Capo di Rota della Regia Audienza di Chieti, ed indi coll' istessa Carica di Capo di Rota in Cosenza.

Il Clero di Ajello si costituisce da un' Arciprete, sei Parrochi, molti Sacerdoti, e Clerici, vi è un' antichissimo Convento di Padri Osservanti di S. Francesco, ove riposano l' ossa di S. Geniale Martire, e nel Boschetto incognite quelle del sudetto B. Martino da Bisignano.

Vi è un Monastero di Donne col titolo di S. Chiara, dove non entrano se non Nobili, ò del Paese, ò forastiere.

Hà il suo Castello, riguardevole per l' antichità, e fortezza, ch'è opera più tosto di Natura, che d' Arte, essendo situato sopra d' un' altissima, e viva pietra, del quale fanno menzione diversi antichi Scrittori, e tiene ancora il suo Territorio da 30. miglia di circuito, abbondante di Seta, Vittovaglie, Fontane, e Caccie, compreso parte del celebre Monte Cocozza famoso per la varietà de' semplici, & il Territorio di S. Angelo, che produce il perfettissimo Vino, e desiderato Rapontino.

Per le tante rovine non è mancato dell' intutto il numero delle antiche Famiglie Nobili, mantenendosi divise dall' altre Famiglie Cittadine (frà le quali vi sono molte, che anche vivono civilmente) quali Famiglie Nobili sono quelle di Belmonte, Dominici, Gallo, Giannuzzi, Liori, Malta, Manetta, e Manica, componendosi il Governo di detta Città da un Sindaco, e due Eletti de' Nobili, così sottoscrivendosi, & altro Sindaco, e due Eletti de' Cittadini, medesimamente il Mastroggiurato si elige dal Ceto de' Nobili, che in assenza del Vice-Duca, Officiale ordinario del luogo, esercita Giurisdizione, ritrovandosene da tempo immemorabile in possesso.

DELL' AMENDOLARA.

 Heracleopoli di Strabone poco sopra il Mare dopo Lagaria. O fondolla, ò habitolla Ercole giusta le agevoli specolazioni del Marafoti. Dalla copia delle Mandorle cangiò nome, e superstizione, producendo ancora i suoi Campi, Vino, Cappari, Legumi, Cimino, Anaci, & altro. Le aumentò splendore la nascita di Pomponio Lero. Ne gli ultimi tempi non eccede il numero di 150. Fuochi, passata da' Signori Sanfelice, e Castrocucco in D. Giacomo Pignatello Duca di Belisguardo.